
Comitato Nazionale
Aree Interne

Rapporto di Istruttoria per la
Selezione delle Aree Interne

Regione

Friuli Venezia Giulia

REGIONE Friuli Venezia Giulia

RAPPORTO DI ISTRUTTORIA PER LA SELEZIONE DELLE AREE CANDIDABILI E DELL'AREA PROTOTIPO

Gli incontri tra il Comitato Nazionale Aree Interne, la Regione e i referenti locali per i singoli ambiti di interesse della Strategia nazionale aree interne (pre-condizioni sui servizi e progetti per lo sviluppo) sono avvenuti nei giorni 13 e 14 ottobre 2014. Le aree visitate, preselezionate dalla Regione con il supporto del Comitato Nazionale Aree Interne nell'ambito della procedura di Istruttoria per la selezione delle aree interne da inserire nei PO 2014-2020 -come previsto dall'Accordo di Partenariato- sono: 1) Alta Carnia; 2) Val Canale-Canal del Ferro; 3) Dolomiti Friulane. I focus group si sono svolti nei Comuni di Paluzza, Malborghetto e Tramonti di Sotto. La fase di campo è stata preceduta da un'analisi desk sulle principali caratteristiche socio-economiche delle tre aree.

Si segnala che la Regione ha previsto il potenziamento dei servizi di banda larga e un ripensamento dell'offerta del servizio sanitario. In particolare, è in corso di attuazione il progetto HERMES che entro il 2015 porterà la banda larga pubblica in tutte le strutture istituzionali e il servizio Wi-Fi nelle zone non raggiungibili, prevedendo l'intervento dei privati nelle aree non coperte. La riforma sanitaria regionale, di recente approvazione, si propone la riduzione dei tempi di intervento in situazioni di emergenza e interviene sulla riduzione dei ricoveri impropri, grazie al potenziamento dei servizi territoriali. In tema di mobilità, invece, è in fase di definizione la riorganizzazione del TPL e la gara pubblica attraverso cui affidare il servizio, la cui programmazione sarà definita in singoli progetti d'area.

Per quanto riguarda, infine, il pre-requisito dell'associazionismo, è stata indicata la data del 20 novembre 2014 per l'approvazione della riforma degli EE.LL. che prevede la costituzione delle Unioni territoriali intercomunali, enti locali aventi natura di unioni di Comuni, con la conseguente soppressione delle Comunità montane attualmente commissariate in quanto le Unioni ne assumeranno le funzioni.

La riforma degli EE.LL. è stata infatti approvata con legge regionale 12 dicembre 2014 , n. 26 (Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative), entrata in vigore il 7 gennaio 2015 , e si è avviato il processo di riordino previsto.

1) La tenuta dell'Area

Area 1: ALTA CARNIA

(Ampezzo, Arta Terme, Cervento, Comeglians, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Treppo Carnico, Zuglio)

L'area ha una popolazione pari a 20.285 abitanti. Tutti i 20 comuni inclusi nell'area sono classificati come Aree Interne e 16 sono periferici-ultraperiferici. La popolazione media per comune è di 995 abitanti. Il comune più piccolo è Ligosullo, con 142 abitanti, e il più grande è Paularo con 2.737 abitanti (dati 2011). Sono 4 i comuni attorno ai 2.000 abitanti: Arta Terme, Ovaro, Paluzza e Paularo. Complessivamente, la variazione percentuale della popolazione dal 1971 al 2011 è stata del -32,8%, mentre nell'arco di un decennio (2001-2011) la popolazione persa è pari all'8,1%. In particolare, tutti i comuni perdono popolazione (dal 2002 al 2014), con i casi estremi di Ligosullo e Rigolato che perdono rispettivamente il 35%

ed il 26%. I comuni stabili, nello stesso arco di tempo, sono Arta Terme e Sauris, che perdono soltanto lo 0,2%.

La percentuale di pluriclassi nella scuola primaria è molto alta (31,4%) e decisamente superiore rispetto al valore AI regionale (11,7%) e nazionale (5,8%). Nella scuola secondaria primo grado (8 scuole), invece, è presente un'elevata percentuale di classi con numero di alunni fino a 15 (44,4%) e un'elevata presenza di classi che utilizzano il tempo prolungato (66,7%), la più elevata tra le tre aree. Anche la percentuale di docenti a tempo determinato risulta essere elevata (54,1%), rispetto alle altre due aree prese in esame e se confrontata con il valore regionale AI (33,4%) e nazionale (23,7%). La mobilità dei docenti, invece, presenta valori contenuti (4,5%). Gli alunni che hanno la scuola nel proprio comune di residenza sono solo il 57,7% (il valore regionale AI è del 65,9% e quello nazionale AI dell'86,6%).

I risultati dei test Invalsi per la scuola primaria (75,1 per il test di italiano e 58,9 per il test di matematica) risultano essere leggermente inferiori rispetto a quelli regionali AI (rispettivamente, 76,3 e 59,4) e superiori al valore nazionale AI (71,3 e 53,6). Anche per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, i test Invalsi (72,1 per le prove di italiano e 52,2 per le prove di matematica) sono in linea con il valore regionale AI (72,3 e 52,1) e superiore a quello nazionale (69,7 e 49,3).

In tutta l'area non vi sono scuole secondarie di secondo grado.

L'area presenta la percentuale più alta di popolazione ultra 65enne (26,8%) rispetto alle altre aree. Il comune più vecchio è Rigolato (con un indice di vecchiaia di 731), mentre il comune più giovane è Sutrio (indice di vecchiaia pari a 171). Il tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne è 346,6 (più basso del valore medio regionale AI, 379,3), la percentuale di anziani ultra 65enni trattata in ADI, pari al 3,4%, risulta essere la più alta rispetto alle restanti due aree. Particolarmente alto risulta il tasso di ospedalizzazione evitabile (954,4 Vs valore LEA=570,0), sia riferito alle altre aree, sia a confronto con il tasso regionale. Tali valori ci indicano un buon grado di accessibilità ai servizi domiciliari e distrettuali da parte degli anziani e contemporaneamente qualche criticità nell'assistenza erogata dai servizi territoriali (medici di medicina generale, pediatri, specialisti), che dovrebbero limitare il ricorso in ospedale per patologie curabili a livello extra-ospedaliero. La percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione è del 13,1%, valore elevato se confrontato con le tre aree e con il valore regionale AI (10,8%) e nazionale AI (11,1%). Infine, per quanto riguarda il sistema di emergenza territoriale, il tempo che intercorre tra la chiamata telefonica alla Centrale Operativa del 118 e l'arrivo del primo mezzo di soccorso è di 28 minuti, rispetto ai 16 regionali e nazionali e 21 AI.

L'area presenta una piccola quota di Superficie Agricola Utilizzata (5,8%) e una elevata superficie forestale (71,6%). La perdita di SAU è stata significativa (-25,5% dal 2000 al 2010), mentre la percentuale di conduttori agricoli con età fino ai 39 anni è la più alta tra le tre aree (15,1%) e superiore al valore regionale AI (9,7%) e nazionale AI (10,4%). La variazione dei conduttori giovani tra il 2000 e il 2010 è stata del -19,5%, la più bassa tra le aree e rispetto al valore regionale AI (-39,7%) e nazionale AI (-34,0%). I conduttori part time sono il 17,9%, con una variazione (tra il 2000 e il 2010) del -24,2%.

Per quanto riguarda la dotazione di banda larga, l'area presenta indicatori fortemente critici. Non esiste copertura 20mbps e soltanto il 18,2% della popolazione è servita da banda larga inferiore a 20mbps. La percentuale di popolazione non raggiunta da banda larga è il 50,5%. In termini di accessibilità, infine, l'area risulta molto isolata dal momento che la distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino è di 47 minuti, valore decisamente più alto di quello regionale AI (34 minuti).

Area 2: VAL CANALE-CANAL DEL FERRO

(Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio)

Degli otto comuni inclusi nell'area sette sono classificati come aree interne, mentre nessuno risulta essere periferico-ultraperiferico. La popolazione complessiva al 2011 è di 11.164 abitanti (la popolazione

media per comune è 1.368 abitanti) ed emerge una elevata varianza interna tra il comune di Tarvisio che conta 4.577 abitanti e Dogna che ne registra 192.

La variazione percentuale di popolazione tra il 2001 e il 2010 è del -12,0%, valore più alto tra le aree selezionate, mentre nell'arco di trent'anni la perdita è del 35,9% - valore, anch'esso più alto tra le tre aree e da considerare in termini fortemente critici. In particolare, tutti i comuni perdono popolazione, con percentuali elevate. Dogna ha perso il 26% di abitanti dal 2002 al 2014. Tarvisio, comune più importante dell'area, ha perso l'11%.

Il 75,0% dei comuni ha una scuola primaria. Il numero medio di alunni per scuola è 45,9, decisamente più basso rispetto alla media regionale (87,8) e la percentuale di pluriclassi è la più elevata tra le tre aree (43,5%). Vi è un discreto numero di alunni stranieri (7,2%) rispetto alla media AI regionale, pari al 9,6%.

Le scuole secondarie di primo grado sono 4 e coprono il 50,0% dei comuni. Il 76,2% degli alunni ha una scuola secondaria nel proprio comune, valore più alto tra le tre aree. La percentuale di classi con numero di alunni fino a 15 è del 46,7% (anche in questo caso, si tratta del valore più alto tra le tre aree) e la mobilità dei docenti (5,9%) presenta valori più bassi di quelli regionali AI (6,9%) e nazionali AI (8,6%).

Nell'area ci sono 2 scuole secondarie di secondo grado, un liceo e un istituto tecnico, con una elevata percentuale di docenti a tempo determinato (54,3%) e un tasso di mobilità dei docenti del 13,3%.

I risultati dei test Invalsi sono in linea con i valori regionali AI per quanto riguarda le prove di matematica (52,4 Vs 52,1), mentre sono leggermente inferiori per le prove di italiano (70,5 Vs 72,3). In entrambi i casi i risultati sono più alti delle medi nazionali AI (49,3 e 69,7). Non sono disponibili i risultati dei test Invalsi per la scuola primaria e per la scuola secondaria superiore per problemi di privacy legati al basso numero di studenti.

Il tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne risulta essere elevato (396,4), così come il tasso di ospedalizzazione evitabile (785,8), valore inferiore tra le tre aree ma superiore al valore regionale AI (462,3). Gli indicatori di vecchia oscillano tra 199 di Malborghetto e 473 di Dogna. L'accessibilità ai servizi di assistenza domiciliare (ADI) risulta essere buona (la percentuale di popolazione ultra 65 enne trattata in ADI è del 3,9%, la più alta tra le tre aree). La percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana è del 10,3% - valore più basso tra le aree selezionate e in linea con quello regionale AI (10,8%) e più basso di quello nazionale AI (11,1%). Non altrettanto in linea con i parametri regionali e nazionali risulta il tempo che intercorre tra la chiamata telefonica alla Centrale Operativa del 118 e l'arrivo del primo mezzo di soccorso, che si attesta su un valore di 29 minuti, rispetto ai 16 regionali e nazionali e ai 21 delle Aree Interne del Paese .

Il valore della SAU è molto basso (1,4%) e in termini percentuali ha subito un considerevole calo (dal 1982 al 2010) pari all'84,4%. Nonostante la poca SAU vi è una grande incidenza di aziende con produzioni DOP e/o IGP (20,31). Alla considerevole perdita di SAU si associa la variazione di conduttori agricoli, che dal 2000 al 2010 è diminuita del 65,2%. La percentuale di conduttori agricoli part time è del 21,1%, valore più alto di quello regionale AI (17,6%), ma la cui variazione è stata del -37,2%.

I dati sul digital divide presentano delle criticità, anche se meno rilevanti rispetto a quelle delle altre aree. La copertura 20mbps interessa il 48,4% della popolazione (il valore regionale AI è del 29,7% e quello nazionale AI è del 36,8%) e il 16,2% della popolazione è servito da banda larga non inferiore a 20mbps, valore più alto tra le tre aree. La percentuale di popolazione non raggiunta da banda larga, invece, è del 19,5%.

Area 3: DOLOMITI FRIULANE

(Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vivaro, Vajont)

L'area è composta da 15 comuni, tutti classificati come 'aree interne' e cinque rientranti nella categoria periferici-ultraperiferici. La popolazione è di 26.785 abitanti e la popolazione media per comune è 1.786 abitanti, con una significativa varianza interna che va dagli 11.818 abitanti di Maniago (unico comune sopra i 2.500 abitanti) ai 261 abitanti di Barcis. Complessivamente la popolazione dell'area cresce del 2,1% (dal 2000 al 2011 e del 6,5% dal 1971 al 2011) ma in otto comuni decresce sensibilmente (-10,5%, tutti comuni molto piccoli). La percentuale di stranieri residenti è significativa, ed è del 9% - valore più alto di quello regionale (7,9%) e di quello nazionale (6,8%).

Il 66,7% dei comuni ha una scuola primaria. Il numero medio di alunni per scuola (91,8) è più alto rispetto alla media AI regionale (87,8) e anche la percentuale di alunni stranieri (14,4%) è più alta rispetto alla media regionale (12,3%) e regionale AI (9,6%). La percentuale di pluriclassi è molto bassa (6,2%) mentre le classi a tempo pieno sono il 43,1%. I risultati dei test Invalsi sono più bassi della media regionale AI, per entrambe le prove (per l'italiano il valore è di 73,8 e per la matematica il valore è di 57,5, con una variabilità dei punteggi elevata).

Le scuole secondarie di primo grado sono soltanto 4 e coprono il 26,7% dei comuni. Il tasso di mobilità dei docenti (8,8%), più alto tra le tre aree, è in media con il dato nazionale AI (8,6%), ma più alto rispetto al valore regionale AI (6,9%). La percentuale di alunni con cittadinanza non italiana è del 16,1%, valore superiore a quello regionale AI (10,5%) e doppio rispetto a quello nazionale AI (7,9%). I risultati dei test Invalsi sono inferiori al valore regionale AI per le prove di italiano (70,5 Vs 72,3) mentre il punteggio medio per le prove di matematica (52,4) è in linea con quello regionale AI (52,1).

Nell'area ci sono 2 scuole secondarie di secondo grado, un liceo e un istituto professionale, con un elevato numero di alunni per edificio (227) e un'elevata percentuale di alunni con cittadinanza non italiana (17,6). I docenti a tempo determinato sono il 39,7% e il tasso di mobilità è pari al 10,3%. Entrambi i valori non presentano grandi scostamenti dal dato regionale AI (34,8% e 10,1%). Non sono disponibili i risultati dei test Invalsi.

Gli indicatori di vecchiaia non sono molto alti, con le eccezioni di Barcis (741) e Tramonti di Sopra (794). Da segnalare anche l'eccezione positiva di Vajont (IV 80), che vede crescere la popolazione del 30% dal 2002 al 2014. Il tasso di ospedalizzazione evitabile è di 835,9, alto rispetto al parametro regionale, in analogia alle altre aree, mentre il tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne è 384. La percentuale di popolazione anziana che usufruisce di un servizio di assistenza domiciliare (ADI) è molto bassa (1,1%), mentre i parti la cui prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana sono il 12,9%. Il numero di minuti che intercorre tra la chiamata telefonica alla Centrale Operativa del 118 e l'arrivo del primo mezzo di soccorso è basso, 17 minuti, rispetto ai 16 regionali e nazionali e 21 AI.

La SAU è più alta delle altre due aree (12,1%) con la variazione più bassa (-8,0% dal 1982 al 2010 e 0,5% dal 2000 al 2010), ma continua ad essere bassa rispetto alle AI italiane (39,0%) e in linea con il valore regionale AI (13,5%). La variazione percentuale di conduttori agricoli con età inferiore ai 39 anni è del -47,8%, mentre il 32,4% del territorio è interno ad un'area protetta. Vi è una discreta incidenza di aziende con produzioni DOP/IGP (16,41). Si segnalano l'elevato indice di specializzazione manifatturiera (2,11) e l'alta percentuale di imprese straniere (10,4%). Le aziende insediate nel territorio sono per la maggior parte di piccola dimensione, talvolta con uno o due addetti, con lavorazioni di tipo artigianale. Un'eccezione riguarda le aziende del comparto metallo che, a volte, sono di dimensioni anche medio-grandi.

In particolare, l'area è inserita nel Distretto del Coltello e del Metallo, che copre un'area collocata nella parte centro occidentale della regione Friuli Venezia Giulia. Essa include 9: Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Sequals, Vajont e Vivaro. Fulcro del distretto è Maniago, sede della maggior parte delle attività produttive. Il sistema distrettuale maniaghese si contraddistingue per la produzione di un'ampia varietà di prodotti (coltelli, forbici, cavatappi, articoli per manicure) destinati ai segmenti di mercato familiare, professionale, agricolo, industriale, del tempo libero e sportivo.

I dati sul *digital divide* presentano delle criticità ma anche degli elementi di vantaggio: la copertura 20Mbps interessa il 58,7% della popolazione (il valore regionale AI è del 29,7% e quello nazionale AI è del

36,8%) e il 14,2% della popolazione è servita da banda larga non inferiore a 20mbp. La percentuale di popolazione non raggiunta da banda larga, invece, è il 15,8%, valore più basso tra le aree e rispetto al valore regionale AI (27,8%).

2) La capacità di associazione dei Comuni¹

Area 1: ALTA CARNIA

La legge regionale 1 del 2006 ha istituito associazioni intercomunali per la gestione associata di funzioni (affari generali, servizi finanziari, vigilanza urbana).

Con legge regionale 14/2011 erano state istituite le Unioni Montane, che avrebbero dovuto sostituire le Comunità montane nella gestione di funzioni e servizi. Ma la legge regionale 14/2001 è stata abrogata dalla legge regionale 26/2014 istitutiva delle Unioni territoriali intercomunale, vale a dire unioni di Comuni che assolveranno anche alle funzioni già poste in capo alle Comunità montane.

I 20 Comuni dell'area sono parte della Comunità montana della Carnia e, quindi, di una futura Unione territoriale intercomunale. Allo stato attuale, i Comuni della Comunità montana sono 28: gli otto comuni esclusi dalla perimetrazione dell'area sono nel fondo valle.

Area 2: VAL CANALE-CANAL DEL FERRO

Nessuna delle amministrazioni dell'area partecipa ad un'unione di comuni. Tutti gli otto comuni dell'area partecipano alla comunità montana "Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale", che risulta attualmente commissariata. La CM comprende 15 comuni: 5 comuni rientrano nel Canal del Ferro 3 nella Val Canale, 7 nel Gemonese. Resta da verificare l'applicazione della legge regionale 26/2014 e la sostituzione della Comunità montana con l'Unione territoriale intercomunale.

Area 3: DOLOMITI FRIULANE

Nessuna delle amministrazioni dell'area partecipa ad un'unione di comuni. Tutte le amministrazioni dell'area partecipano alla comunità montana "Friuli Occidentale" che risulta attualmente commissariata. La comunità montana comprende 27 comuni ed è la più grande del Friuli Venezia Giulia. Resta da verificare l'applicazione della legge regionale 26/2014 e la sostituzione della Comunità montana con l'Unione territoriale intercomunale.

Considerazioni generali sull'associazionismo

Occorre verificare gli effetti dell'attuazione della legge regionale 26/2014 sull'assetto delle aree individuate

Si ricorda che il pre-requisito associativo è soddisfatto, secondo le prescrizioni dell'Accordo di partenariato 2014-2020, se le aree interessate si compongono di aggregazioni di comuni contigui che prefigurino un "sistema locale intercomunale".

La presenza di tale pre-requisito è condizione di ammissibilità delle aree medesime alla Strategia.

¹ Con L.R. n. 14/2011 (articolo 17) in luogo delle 4 Comunità montane presenti sul territorio regionale, sono state istituite 7 Unioni di Comuni montani (articolo 2). Le Comunità montane preesistenti sono in fase di commissariamento e governate da un Amministratore temporaneo, nominato dalla regione, fino alla costituzione delle subentranti Unioni di Comuni montani e definitiva soppressione delle Comunità.

L'operatività di un "sistema locale intercomunale" deve risultare dalla verifica della gestione associata di funzioni fondamentali e servizi operante fra i Comuni coinvolti, secondo le indicazioni contenute nel documento di lavoro: "Il pre-requisito generale della gestione di servizi comunali nella Strategia Nazionale per le Aree Interne", approvato dal Comitato tecnico nazionale e pubblicato sul sito: http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Documenti_di_lavoro/Il_pre-requisito_generale_della_gestione_di_servizi_comunali_nella_Strategia_Nazionale_per_le_Aree_Interne.pdf

3) Presenza/Assenza di una visione di sviluppo

Area 1: ALTA CARNIA

In Carnia si contano 5 poli turistici. Il turismo è l'elemento catalizzante dell'area, insieme a una visione che si propone di coniugare diverse filiere, agricole e artigianali; l'aspirazione è quella di promuovere servizi, scambi culturali e sociali e superare la parcellizzazione dei territori – un fondo valle in cui c'è sviluppo (turistico) e le realtà periferiche marginali dal punto di vista economico e dei servizi.

Se da un lato lo sviluppo del turismo ha beneficiato di interventi innovativi come l'albergo diffuso, dall'altro la buona produzione nel settore agroalimentare (presente in modo rilevante con birrifici e coltivazione di frutti di bosco) è stata sostenuta dalla vicinanza proprio a questi poli turistici. Questo ha favorito una diversificazione dei prodotti, tra quelli pensati per il mercato locale, e quelli nati per soddisfare la domanda turistica.

La visione strategica dell'area si poggia dunque sullo sviluppo di questi due ambiti, sulla filiera dell'agroalimentare e del turismo, senza trascurare il valore aggiunto delle imprese presenti nell'area e del patrimonio immobiliare da valorizzare. Resta da approfondire il tema della parcellizzazione dei terreni e delle modalità attraverso cui attrarre giovani agricoltori, concedendo terreni in affitto. Il tema delle energie e, in particolare, della filiera legno-energia, rappresenta un ulteriore asset di interesse e sul quale sono state investite risorse progettuali (c'è un gruppo di lavoro attivo nella Comunità montana ma resta da approfondire il tema dell'uso dell'energia) e sono da approfondire le esperienze di autosufficienza energetica e le smart grids.

Restano da individuare, infine, le potenzialità del manifatturiero e della filiera del legno.

Area 2: VAL CANALE-CANAL DEL FERRO

La gestione delle strutture abbandonate (ferrovie, zone militari), la valorizzazione del turismo e i beni culturali sono gli asset della visione di area. Il turismo è considerato l'unica speranza delle valli, ma la ricettività è carente e non sono state individuate azioni migliorative ad oggi praticabili. L'ibridazione culturale (presenza di tre culture: slava, ladina e austriaca) è considerato un vantaggio così come l'importante presenza di beni materiali e immateriali in ambito culturale, per la cui valorizzazione occorre individuare l'apporto dei privati e il superamento di gestioni campanilistiche. L'agricoltura è considerata anch'essa una potenzialità, ma sono molte le criticità che interessano il settore e che devono essere superate: prima fra tutte la mancanza di spazi fisici per svolgere attività agricole. Molte malghe sono in disuso e sono poche le aziende che hanno saputo innovarsi e ampliare l'offerta produttiva.

Le potenzialità del settore riguardano il turismo enogastronomico, il turismo responsabile, la valorizzazione delle filiere agricole e dell'agroalimentare attraverso le filiere corte. Il manifatturiero e l'artigianato (filiera del legno) possono avere un ruolo importante nell'area, ma restano da approfondire le

modalità attraverso cui le specializzazioni produttive, presenti e possibili, possono contribuire a potenziare il settore e a creare occupazione.

È parte della visione di sviluppo dell'area, infine, la mobilità sostenibile, transfrontaliera e territoriale.

Area 3: DOLOMITI FRIULANE

Pur essendo un'area che non perde popolazione (in alcuni comuni si assiste a un incremento del 30% negli ultimi quarant'anni) e meno isolata dal punto di vista dei collegamenti infrastrutturali, alcuni effettivi (l'area dista 30 km dalle principali autostrade e 60 km dalle ferrovie) e altri da ripristinare come la linea ferroviaria Gemona-Sacile, il rafforzamento dei nodi di scambio e delle reti di trasporto è considerato centrale per lo sviluppo del turismo. Il settore non risente di particolari problematiche, ma necessita della componente dei servizi, di azioni di accompagnamento e di formazione del personale.

Lo sviluppo del turismo va di pari passo con la costruzione di una comunità locale che si racconta (attraverso l'ecomuseo), che impara a guardare e raccontare il territorio e il patrimonio storico, culturale e ambientale in modo diverso. Si parla, a riguardo, di turismo sostenibile o di comunità come possibile ambito di approfondimento e di intervento.

La tradizione del legno, della pietra e del metallo sono parte dell'economia locale. La componente artigiana, presente in lavorazioni tipiche e nel distretto del coltello, necessita di innovazione e imprenditorialità, oltre che di abilità e capacità specifiche. Per lo sviluppo di queste premesse deve essere individuata una progettualità che crei un racconto unico tra diversi ambiti di intervento (turismo, agricoltura, artigianato, cultura) e sappia rafforzare la micro-imprenditorialità.

4) Maturità progettuale

Area 1: ALTA CARNIA

La progettualità dell'area è rappresentata da alcune esperienze rilevanti nel settore "catalizzante" del turismo e dell'agroalimentare fortemente legato al turismo. Nel primo caso si tratta dell'albergo diffuso "Borgo Soandri", nato a fine anni novanta da un'operazione di recupero di molti immobili inutilizzati. Con l'integrazione dei fondi comunitari sono stati creati 17 alberghi diffusi, 8 nell'area della Carnia. La prima fase ha riguardato il recupero delle case (1000 posti letto) la seconda fase, tutt'ora da realizzare, ha l'obiettivo di far diventare le attività parte di un sistema integrato in cui siano valorizzate le realtà agricole e artigianali.

La clientela è prevalentemente nord europea, della Croazia e paesi dell'est, ma non si tratta di un turismo di grandi numeri: 7.000 presenze sono poche ma permettono il mantenimento delle botteghe e dei servizi minimi e producono scambi culturali, elemento determinante per le comunità montane.

A Sauris, grazie all'albergo diffuso e all'agroalimentare, si è assistito a un'inversione di tendenza, con un incremento della popolazione. È stato inoltre sperimentato un progetto di telecontrollo e di tv intelligente (Interreg) per immettere nelle case del borgo un sistema di comunicazione diffusa sulle attività del territorio.

Lo sviluppo del turismo è legato all'agroalimentare e alla cura del territorio. A Sauris c'è un importante sistema agroalimentare (salumi, birrifici, frutti di bosco) che ha supportato lo sviluppo turistico e che ha beneficiato della vicinanza ai poli turistici per la commercializzazione. Questo ha creato una diversificazione dei prodotti per un'unica offerta turistica. Per rafforzare l'agroalimentare occorre superare il problema della parcellizzazione del terreno (proprietà diffuse), recuperare prati attorno ai paesi (prevedendo fondi per il mantenimento del verde), evitare l'imboschimento e promuovere azioni di rete tra le aziende.

La perdita del 50% dei piccoli esercizi commerciali nelle aree più periferiche (dal momento che la situazione è meno drammatica in fondo valle, a Tolmezzo e Villa Santina) può essere risolta finanziando l'erogazione diretta di alcuni servizi nei negozi.

Lo sviluppo di economie integrate è considerato un valore aggiunto sul quale devono puntare le aziende di trasformazione in territori montani. Esiste, infatti, un vasto patrimonio edilizio per l'avvio di start-up: si tratta di immobili produttivi per aziende di trasformazione sui quali investire. Le aziende dell'area si sono sviluppate in immobili riqualificati e che devono essere potenziati dal momento che l'immobile in montagna costa più (gli investimenti sono maggiori, il valore è più basso e manca un mercato immobiliare).

Oltre alla disponibilità di beni pubblici è stata segnalata l'opportunità di incentivare il lavoro delle donne in loco per facilitare la permanenza della famiglia ed evitare esodi fuori area, molto spesso in pianura. Restano da individuare le modalità attraverso cui creare occupazione e incentivare tale permanenza.

L'autosufficienza energetica è una realtà sulla quale si stanno sviluppando alcune esperienze gestite da una società cooperativa, esempio di pratica economica (risparmi in bolletta) e di cooperazione. Si tratta di un'esperienza che può catalizzare altre realtà e sperimentazioni (biomasse, risparmio energetico) a partire dalla valorizzazione della rete di distribuzione per ottimizzarne le ricadute. Sull'efficienza energetica e la pianificazione energetica il ruolo della CM è fondamentale, mentre con Agenda 21 è stata avviata una progettualità sulle smart grid, il cui valore effettivo è da approfondire.

Gli investimenti che negli ultimi anni hanno interessato l'area (PO 2007-2013, fonte OpenCoesione) si concentrano, effettivamente, sul settore energetico e riguardano, prevalentemente, interventi di promozione dell'efficienza energetica (Ampezzo, Arta Terme, Forni Avoltri, Forni di Sotto, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Rigolato, Treppo Carnico) e impianti di teleriscaldamento a biomasse (Sutrio). Numerosi sono gli interventi di riqualificazione di edifici (Comeglians, Forni di Sotto, Ovaro, Paluzza, Ravascletto, Rigolato, Sauris, Socchieve) in molti casi da destinare ad albergo diffuso. A Paularo è stata ristrutturata la ex scuola elementare di Dierico, adibita anch'essa ad albergo diffuso.

Area 2: VAL CANALE-CANAL DEL FERRO

Artigianato e agricoltura sono i due ambiti sui quali la progettualità di area sembra poter investire risorse e idee. L'artigianato, che non ha subito particolari fratture, è considerato un settore capace di creare occupazione: le imprese dell'area sono piccole e micro-imprese, non solide o strutturate come in valle, ma devono contrastare la "concorrenza sleale" delle imprese che hanno sede in Austria o in Slovenia, con costi più bassi anche sull'energia. Per lo sviluppo del settore si pensa alla filiera del legno (imprese boschive, arredi), che comprende specializzazioni come la liuteria. Nella Foresta di Tarvisio cresce il pregiatissimo abete di risonanza, ma non sono state individuate azioni di valorizzazione strategica. È parte dell'artigianato la manutenzione delle seconde case e l'artigianato artistico, ma sono da approfondire le peculiarità progettuali sulle quali investire.

Lo sviluppo in chiave turistica dell'area è sostenuta dal progetto PISUS, al quale partecipano il comune di Malborghetto e Tarvisio, che finanzia servizi per il turismo e contributi per attività economiche, anche artigiane. È parte della progettualità la costruzione di una pista ciclabile per turisti.

In Val Canale c'è una realtà agricola storicamente radicata. Tuttavia le vallate sono strette e con problemi di dissesto idrogeologico. Abbandono dell'agricoltura familiare, degrado ambientale, imboschimento e terreni incolti (erbe invasive), espropri, portano a una riduzione degli spazi fisici per svolgere attività agricola. Emergono numerose difficoltà nella messa in rete delle imprese (c'è una sola cooperativa di agricoltori) e nel sostegno dell'agricoltura giovanile. Manca la preparazione tecnica/imprenditoriale per la gestione delle aziende agricole e i passaggi generazionali avvengono con poche innovazioni. Poche sono, infatti, le aziende che si sono innovate con la multifunzionalità.

Le produzioni lattiero-casearie possono essere rafforzate nella filiera di turismo enogastronomico recuperando le malghe in disuso e rendendole a norma per la ricettività. Le filiere agricole e agroalimentari – filiere corte; agroalimentare, piante alimurgiche – possono essere valorizzate creando reti di imprese di produttori in filiere corte, sinergie tra settori, produzioni agricole eco-compatibili, produzione di energia, fattorie sociali. Accanto alla sinergia tra associazioni di categoria, è parte della progettualità l'avvio di corsi professionali per l'imprenditorialità agricola giovanile.

L'ibridazione culturale dell'area (tre culture: slava, ladina e austriaca) alimenta beni materiali e immateriali. Le dieci realtà principali presenti (musei, mostre permanenti, teatri, due parchi tematici della grande guerra, biblioteche in rete) rappresentano un patrimonio culturale che è anche un sistema di welfare per i residenti. Tuttavia occorre incrementare le risorse per gli eventi, anche attraverso il coinvolgimento dei privati, e potenziare i servizi. Prevalgono, nella gestione degli eventi, campanilismi che devono essere superati con azioni innovative di marketing territoriale/promozione, insieme alla maggiore presenza di guide turistiche e operatori culturali. Il restauro dei beni dismessi, se accompagnato da una buona gestione, può rappresentare un ulteriore arricchimento nella progettualità di area.

Area 3: DOLOMITI FRIULANE

L'area è caratterizzata dalla presenza significativa del turismo e da una buona capacità di gestione dei servizi, di quelli socio-sanitari e scolastici. È attivo nell'area un consorzio turistico che gestisce 1200 posti letto e ulteriori 1000 posti di strutture non consorziate. Si tratta di un territorio montano non perde presenze turistiche: si registra aumento del 7% di presenze e chi arriva resta nell'area e soggiorna. Nell'area sono presenti due siti Unesco e un parco naturale. Sono stati realizzati, nel corso del tempo, numerosi interventi di messa in rete e di collaborazione tra gli operatori che hanno portato dei frutti e ora si è affermato il concetto di "destinazione turistica". Resta da migliorare la componente dei servizi, di accompagnamento e di formazione degli operatori, sui quali non sono state espresse possibili soluzioni.

Il potenziamento del TPL è considerato strategico per migliorare l'offerta turistica: il collegamento tra le valli, orograficamente parallele, non è semplice e, in assenza di un adeguato servizio TPL, si può sperimentare un servizio a chiamata. L'uso dei 220 km di ciclovie può essere valorizzato collegandole con l'asse ferroviario non utilizzato Gemona-Sacile (quest'ultima, sulla linea per Venezia), e con le dorsali nazionali e regionali. Si tratta di una struttura importante per lo sviluppo di un turismo soft di tipo sportivo/naturalistico.

Sono attive esperienze di ripristino di esercizi commerciali, finanziati in via sperimentale con i fondi strutturali e che prevedono la distribuzione del pane usufruendo del servizio delle poste italiane. La peculiare tipicità del settore agroalimentare è sintetizzata nella presenza di due presidi di slow food e da un progetto pilota che coinvolge 7 aziende nella costituzione di un consorzio.

Il settore culturale e la tradizione di comunità dell'area hanno numerose potenzialità e mostrano capacità progettuali e di messa in rete del 'valore cultura' in ambito scolastico. L'ecomuseo "Lis Aganis", che nasce nel 2004, è considerato un'importante esperienza di racconto di comunità e potenzialità di progettazione e programmazione. L'associazione che gestisce l'ecomuseo conta 52 soci e gli istituti comprensivi dell'area sono parte dell'associazione che gestisce l'ecomuseo, la cui evoluzione è avviata a partire dalla cura della cultura del territorio e dal contributo apportato dagli abitanti ("dalle visioni e dagli occhi delle persone"). Si tratta di un'esperienza e di un nuovo concetto di turismo in cui si chiede alla comunità locale di prendersi cura del territorio e di raccontarlo. È quindi parte dell'offerta turistica il ruolo determinante della scuola, con i bambini che fanno da guida ai turisti. Per migliorare il servizio si individuano un maggiore accesso ai fondi, la formazione degli operatori e incentivi per l'attivazione di micro imprese.

La tradizione del legno, della pietra e del metallo sono parte dell'economia locale e delle botteghe artigiane. Mastri cestai e venditori ambulanti di prodotti artigianali sono considerati, storicamente, un

primo esempio di imprenditoria femminile. L'artigianato, fortemente legato alla manualità, può essere valorizzato attraverso il recupero del saper fare (pietre e mosaico richiedono abilità non comuni e capacità specifiche), l'avvio di nuove professionalità e l'uso biomasse a scopi energetici.

È emerso un bisogno di innovazione e di supporto all'imprenditorialità; di formazione professionale nel settore forestale e di governo del territorio come fonte di occupazione per contrastare il rischio idrogeologico.

Il distretto del coltello, che vanta antiche tradizioni, una realtà produttiva radicata e un patrimonio di conoscenze e competenze, catalizza forza lavoro in due settori rilevanti dal punto di vista qualitativo e quantitativo: coltelleria pura e metallurgia meccanica. Per sviluppare il comparto è stata individuata la necessità di innovare il processo di produzione del metallo e i prodotti, di sviluppare attività formative e incentivare azioni di messa in rete tra le imprese.

Per migliorare l'importanza del settore agricolo e agroalimentare dell'area occorre una maggiore cura del territorio che permetterebbe ai pascoli, ora inselvaticati, di essere utilizzati. La limitata presenza di imprese agricole, il dissesto idrogeologico e limitata accessibilità sono considerati tre criticità da superare, attraverso 1) una integrazione territoriale fra attività e progettualità, tra montagna e pianura; 2) la gestione dei boschi e della filiera del legno; 3) la valorizzazione turistica, delle attività agricole e della loro promozione da affidare a un attore unico; 4) l'attivazione di contratti di rete tra imprese agricole per fornire servizi e migliorare l'attrattiva turistica.

È stata avanzata l'idea di sperimentare nell'area un corso universitario in geologia, di requisire case abbandonate e usarle dopo averle riqualificate. Sono state promosse attività ludiche, sportive ma anche di conoscenza del territorio, e create reti tra scuole ma i loro risultati devono essere approfonditi. Nel raccordo tra scuola, cultura e conoscenza, possono essere promossi percorsi didattici per far conoscere agli studenti le risorse ambientali (foglie, alberi).

Nel racconto progettuale dell'area non è emersa la presenza, pur significativa, di popolazione straniera. Tuttavia, molti interventi finanziati dai PO 2007-2013 (fonte OpenCoesione) hanno finanziato azioni formative per adulti in discipline tecniche/meccaniche (Comuni di Arba, Maniago). Numerosi sono i corsi di formazione di supporto al settore ambientale, e sull'artigianato. In particolare, sono stati finanziati corsi di lingua e cultura italiana e araba, informatica (Arba, Maniago); corsi di formazione per attività di manutenzione del patrimonio pubblico urbano e rurale, inclusa la loro manutenzione (Maniago, Tramonti di Sopra, Vajont); corsi di formazione per l'analisi del distretto del coltello (Maniago), artigianato artistico e lavori in agricoltura (Fanna), riordino archivi (Sequals, Vajont). Accanto ai numerosi interventi formativi, anche nel settore del turismo (Claut), in molti comuni sono stati riqualificati edifici storici/tradizionali per uso civile e per albergo diffuso (Barcis, Claut, Erto, Frisanco, Tramonti di Sotto, Vivaro). Gli investimenti in interventi di efficienza energetica hanno interessato i comuni di Barcis, Cimolais, Maniago, Sequals, mentre nel comune di Maniago sono numerosi i progetti di ricerca e innovazione del settore dell'aeronautica e dell'aerospaziale. Entrambi questi ambiti, non emersi durante il focus, andrebbero approfonditi per capire il peso del settore e la composizione dell'occupazione. A Cimolais, infine, è stato finanziato un importante intervento di valorizzazione ambientale e culturale di un parco faunistico e centro didattico.

5) Consapevolezza delle necessità in termini di sviluppo dei servizi e volontà/capacità di tentare soluzioni innovative

Area 1: ALTA CARNIA

Molti dei servizi presenti nell'area scontano numerosi disagi legati alla perifericità dei comuni e allo spopolamento (con conseguente aumento di problemi per la popolazione anziana presente). Tuttavia, per

superare le criticità dei servizi scolastici, della mobilità e della salute, sono state individuate alcune soluzioni che indicano una buona capacità programmatica dei singoli soggetti coinvolti.

La medicina generale e i servizi territoriali per over 65 registrano valori positivi, come anche le azioni di contrasto all'isolamento gestite da medici di medicina generale (il valore ADI è ottimo e le farmacie sono numerose), ma preoccupa il tasso di ricoveri per patologie e gli indicatori sulla visita pediatrica. L'area, infatti, non è coperta da pediatri di libera scelta. Per superare questo problema sono state individuate alcune proposte: 1) partire dal ricambio dei medici di medicina generale e stabilizzarli in loco incrementando il punteggio per chi è residente/nato nel distretto; 2) i servizi domiciliari funzionano, ma è importante istituire punti prelievi per ogni vallata, dal momento che si riconosce un valore simbolico al servizio; 3) incrementare i trasporti; 4) prevedere visite pediatriche in libera scelta, concedendo una deroga per non far pagare il ticket.

Accanto al servizio sanitario, i servizi sociali dell'area offrono un buon servizio di assistenza. Nel 2008 i servizi sociali servivano l'8% della popolazione, nel 2013 la percentuale è aumentata (il 56% degli assistiti sono anziani, in misura minore adulti e minori). I principali servizi erogati sono la domiciliarità (servizi innovativi e di prossimità), azioni per l'inclusione sociale e lo sviluppo di comunità. In particolare, è stato ipotizzato l'avvio di una cooperativa di comunità, per favorire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e sono attive alcune esperienze di agricoltura sociale - nella filiera dei frutti di bosco, per intervenire sulla disabilità. I servizi sociali, inoltre, collaborano con l'albergo diffuso e, anche per questo, l'housing sociale di montagna è una risorsa da pensare in modo diverso dalle tradizioni esperienze urbane.

In ambito scolastico è emersa un'integrità del servizio, sia in termini di programmazione che di capacità di autorganizzazione da parte dei genitori. È infatti presente nell'area un'associazione che rappresenta genitori di studenti e che si propone di portare servizi in comuni marginali. Coinvolgono professionisti/educatori da portare nell'area e attingono da risorse regionali (bando regionale per associazionismo familiare). Lavorano in rete con le scuole, realizzano attività musicali di sostegno alla genitorialità e attività di spazio-gioco per bambini e genitori. Obiettivo è quello di avere gli stessi servizi del fondo valle superando campanilismi. Una volta a settimana, soprattutto nei mesi invernali, creano momenti di aggregazione con famiglie utilizzando gli spazi della scuola.

Emerge quindi una visione ampia e strategica della realtà scolastica, considerata un'agenzia formativa per bambini, ragazzi e adulti. Per superare il problema della dirigenza scolastica (si tratta di un abbandono istituzionale, dal momento che i dirigenti non si fermano in loco) e dell'elevata mobilità dei docenti (turn over elevato, pari al 50%) è in fase di definizione una progettualità specifica per le scuole di montagna, che si fonda su alcuni principi chiave: 1) la scuola digitale può essere una risorsa così come la scuola di comunità; 2) si può prevedere un'apertura prolungata degli istituti anche per la formazione degli adulti e creare pacchetti formativi in loco non solo per la formazione primaria; 3) è stato istituito un percorso su "tecnologie del legno nelle costruzioni", mentre sui temi dell'agroalimentare è in fase di programmazione una scuola di agricoltura per la montagna a Tolmezzo; 4) pensare a incentivare una mobilità inversa, non verso Udine ma da Udine verso le aree marginali, incentivando la costruzione di convitti - ci sono richieste di iscrizioni dal Veneto, ma mancano le strutture per ospitare i ragazzi; 5) sviluppare contatti con le realtà imprenditoriali e attivare percorsi ad hoc per recuperare vocazioni di nicchia e di eccellenza.

Accanto alla richiesta di una maggiore flessibilità organizzativa delle scuole (cambiamenti nell'organico) emergono le fragilità delle scelte dei ragazzi nel perseguimento degli studi. A riguardo, è stata segnalata da un rappresentante degli studenti una "curiosità per il territorio e le aziende", ma che andrebbe sostenuta da maggiori collegamenti con l'Austria, e informazioni su realtà lavorative e sull'Università. A Udine, per esempio, ci sono pochi indirizzi e molti studenti si spostano a Bologna oppure vanno all'estero. I servizi di orientamento dei CPI, inoltre, sono scarsi e mancano servizi scolastici di orientamento post-diploma.

I servizi di mobilità scontano la presenza di distanze significative che rendono difficile gli spostamenti per lavoro, la scuola e il socio-assistenziale in fondo valle, oppure dalle frazioni ai poli dell'area. A incidere

sulle inefficienze dei trasporti ci sono gli elevati costi di manutenzione, tanto da delineare un TPL rigido e antieconomico.

Per potenziare il turismo è stato individuato il rafforzamento della mobilità dal fondo valle verso le aree e tra poli turistici. A riguardo, è possibile garantire l'ultimo miglio con delle sperimentazioni ma occorrono risorse strutturali e continue (gare per parte economica con delega esterna) e meno rigidità normative. Nel caso dello Scuola bus, per esempio, ci sono dei limiti nel suo utilizzo dal momento che può trasportare studenti delle scuole elementari e medie, ma non delle superiori per problemi sul collaudo. Per attivare il servizio a chiamata occorrono delle licenze e, anche in questo caso, sono stati individuati dei limiti normativi.

L'innovazione nei trasporti va di pari passo con lo sviluppo della banda larga e con la capacità di diversificare l'offerta con altre aree settoriali, riducendo il gap tra offerta e domanda (su 20.000 abitanti 1.000 utilizzano il TPL - 600 arrivano a Tolmezzo e sono prevalentemente lavoratori) e intercettando una domanda occasionale legata al turismo. Tra le soluzioni individuate è da segnalare la richiesta di flessibilità, la riconversione dei servizi di linea poco usati e il rafforzamento della progettualità territoriale: attivare sinergie con le esperienze in atto (come, per esempio, la rete regionale di piste ciclabili), pensare a soluzioni bici + bus e connessioni con l'albergo diffuso. La domanda di mobilità deve essere tarata anche sui bisogni dei lavoratori: è il caso di una importante azienda che occupa più di 1000 persone che vivono nell'area e che necessiterebbe di un TPL che copra la turnazione sulle quattro vallate, in modo flessibile, anche attraverso strumenti quali car sharing e pool sharing.

Area 2: VAL CANALE-CANAL DEL FERRO

I servizi dell'area sono caratterizzati da alcune eccellenze e potenzialità proprie delle zone transfrontaliere e soggette a scambi culturali con l'estero.

In ambito sanitario le risposte in termini di ospedalizzazione sono positive ma si perdono performance: la copertura dell'ADI è buona ma il tasso di ospedalizzazione evitabile è alto. Come per le altre aree, è in fase di avvio una riforma sanitaria regionale che prevede il dimezzamento dei tempi di intervento, la riduzione dei ricoveri impropri grazie al potenziamento dei servizi territoriali, la creazione di reti di medici di famiglia associati in grado di fornire un servizio per patologie ed evitare, così, il ricovero ospedaliero.

La delega sui servizi sociali sembra essere la forza dell'area: dalla legge 328/2000 alla legge regionale 6/2006 è stato sviluppato un sistema integrato socio-sanitario, con equipe territoriali miste e multidisciplinari. Accanto al servizio sanitario, i servizi socio-assistenziali forniscono quindi un buon supporto alla governance e alla programmazione locale: prevale principio di solidarietà dei comuni più grandi nei confronti dei comuni più piccoli; i ragazzi (associazioni di volontariato) lavorano con il centro di salute mentale e molti progetti che interessano la disabilità, il disagio sociale e il trasporto anziani in raccordo con gli ospedali dell'area. Emerge un lavoro di integrazione tra la parte sociale e gli infermiere di comunità e la costruzione di un welfare sostenibile senza prescindere dall'ospedale come hub. Nell'area ci sono due ospedali, esperienze di agricoltura sociale (rete di fattorie sociali) per persone con problemi diversi, anche con disagio mentale. Gli inserimenti sono finalizzati alla produttività anche in presidi slow food.

La scuola produce eccellenze, in un contesto speciale considerato una finestra europea, un'isola linguistica ma anche una marginalità italiana. Nell'area sono presenti 4 gruppi linguistici e molti studenti stranieri. La Val Resia è una delle tre isole linguistiche – c'è un idioma, non è sloveno, che attinge da tribù antiche. Le scuole finanziano corsi di resiano (nella primaria e nelle medie), di musica e canto.

Anche se il plurilinguismo è un importante strumento per entrare nel mercato del lavoro i numeri sono scarsi e occorrono deroghe speciali (anche per pluriclassi), oltre a nuovi corsi su turismo e ambiente.

Molti sono i progetti linguistici (Interreg) ed è diffuso l'insegnamento quadrilingue. È presente nell'area uno ski college per studenti/atleti (metà degli iscritti) e un convitto, aperto tutto l'anno, espressione di una vocazione territoriale. Un obiettivo è quello di poter rilasciare la maturità internazionale, oltre alla certificazione linguistica che arricchisce il curriculum. I ragazzi transfrontalieri che frequentano la scuola, inoltre, non sono riconosciuti e non sono considerati tra gli iscritti.

Tra le criticità, sono emerse la mancanza di digitalizzazione delle scuole, la flessibilità didattica, la qualità dei docenti e le pluriclassi, considerate un ostacolo. La scuola (infanzia, primaria e medie) è legata alla realtà territoriale, ma occorre migliorare i raccordi tra Istituto tecnico per il turismo e realtà imprenditoriale.

La mobilità interessa collegamenti transfrontalieri e beneficia della ferrovia. È stata riconvertita la pista ciclabile (700mila passeggeri) e c'è un treno che collega due poli, serve ciclisti ma anche persone, pendolari, anziani. Sulla mobilità locale e il trasporto sanitario c'è un progetto che prevede il collegamento tra frazioni e farmacie. Tuttavia, mancano corse serali e servizi intermodali ecco perché si individua come possibile soluzione la stipula di una convenzione con i tassisti.

Il progetto MI.CO.TRA (Miglioramento dei Collegamenti transfrontalieri di Trasporto pubblico), operativo dal 2012, è frutto della progettazione europea ed è un servizio transfrontaliero che nel corso degli ultimi anni ha visto aumentare del 22% il trasporto di passeggeri e biciclette. È un servizio parallelo che attrae molti utenti per qualità e percezione/relazione con il territorio - non c'è stata separazione dalla ferrovia e l'inter-modalità bici-treno funziona. Il servizio assicura in orario diurno il collegamento con la prima stazione utile al di là del confine austriaco (Villach), ma sono carenti i collegamenti con l'Austria ritenuti inadeguati. Ci sono tre piste ciclabili che si intersecano con la linea ferroviaria e la nuova gara del TPL Regione può permettere di recuperare mancanze e insufficienze.

Sono state individuate alcune proposte per migliorare la mobilità sostenibile, transfrontaliera e territoriale: 1) elevare la qualità delle relazioni con le tre piste ciclabili; 2) interconnettere l'area con il progetto EuroVelo; 3) concentrare gli investimenti con logiche di risultato e di impatto; 4) predisporre un documento strategico di sviluppo delle aree montane da affinare con il tema mobilità (ovvero, legare un bisogno a un'idea di sviluppo).

Area 3: DOLOMITI FRIULANE

Il presidio territoriale dei servizi è garantito dalla buona diffusione delle strutture erogatrici, nonostante le difficoltà di accesso. In ambito sanitario emerge il ritardo sulla prima visita pediatrica, c'è lontananza dall'ospedale (nell'area ci sono due presidi ospedalieri) e l'obiettivo è l'ospedale di comunità per collegare il servizio sanitario sul territorio alle cronicità. È stata individuata, inoltre, l'importanza della diffusione dei medici: piccoli ambulatori, infermieri di comunità, legame reti e telemedicina. L'Associazione dei medici di medicina generale rappresenta un valido supporto, anche se permangono criticità del trasporto.

L'integrazione tra servizi sociali e sanitari è garantita da una visione del welfare orientato alla produzione di economie. In particolare, sono diffuse l'agricoltura sociale e le fattorie sociali: lavoro e produzione di servizi che generano economie. L'impresa sociale, sorretta dal welfare, sostiene lo sviluppo di nuove figure professionali come fisioterapisti e infermieri di comunità. Gli usi civici delle terre collettive e la gestione diretta da affidare alla popolazione hanno arricchito un sistema "generativo" che porta molte persone a scegliere di vivere nell'area.

Il servizio scolastico è garantito da due istituti comprensivi in plessi di montagna, 10 punti di erogazione del servizio, accordi di rete per la didattica (i docenti sono soci dell'ecomuseo e seguono un progetto sulla biodiversità con la CM) e formazione dei docenti come patrimonio consolidato. Le scuole sono piccole e le pluriclassi (4 realtà), sono considerate in modo positivo anche grazie alla sinergia con i comuni. Tuttavia, per potenziare le pluriclassi, ci sarebbe bisogno di un organico funzionale per almeno due-tre anni.

L'I.S.I.S. di Maniago è l'unica scuola superiore nell'arco di 45 km in cui sono presenti due tipi diversi di formazione, scientifica e sportiva. Sono presenti corsi di qualità in siderurgia e artigianato e sarà attivato un nuovo indirizzo sull'artigianato. L'istituto eroga la formazione professionale (diploma triennale).

Tra gli aspetti da consolidare c'è il rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro, il legame tra università e scuola, i servizi di orientamento nelle scelte dopo la scuola secondaria superiore, la formazione dei docenti. L'Istituzione scolastica mantiene comunque un buon presidio culturale, fatto di reti di scuole e dell'idea di scuola come centro civico. Anche l'educazione culturale ha un suo valore (il 19% degli studenti di Maniago sono stranieri) ecco perché sono stati attivati corsi di alfabetizzazione per le famiglie.

Il TPL serve prevalentemente gli studenti, ma ci sono problemi nei nodi e negli orari (pochi collegamenti durante la giornata), oltre all'esborso economico per abbonamenti doppi. Emerge la necessità di definire un piano della mobilità di montagna che punti sui gruppi target, come studenti o anziani; su micro-imprenditorialità alternativa, come noleggio con autista, punti di raccolta e gruppi auto. È stato sperimentato il trasporto a chiamata e nell'area è presente una linea ferroviaria sospesa, con notevoli criticità, ma "attiva" (75 km e 17 stazioni).

Per incentivare il ripopolamento dell'area è stata individuata l'opportunità di sviluppo del servizio di mobilità, nei nodi di scambio intermodale e di altre azioni quali il recupero del trasporto merci, il turismo dolce con il treno (biciclette sul treno). È stato avviato uno studio di fattibilità per la riattivazione della linea ferroviaria Sacile-Gemona, resa inutilizzabile da un intervento franoso. Il riutilizzo e la riattivazione della linea è stata sostenuta dal "Comitato per il ripristino della linea ferroviaria Sacile-Gemona", nato con l'obiettivo di rilanciare un'area a vocazione prettamente turistica.

6) Esistenza di leadership

Area 1: ALTA CARNIA

La comunità montana dell'Alta Carnia comprende tutti i comuni dell'area con, in aggiunta, 8 comuni. Il portavoce dell'area (commissario straordinario della comunità montana) sottolinea l'importanza di far coincidere l'area-progetto con l'insieme dei comuni parte della costituenda unione montana, anche nella salvaguardia delle specificità che caratterizzano il fondo valle (sviluppo turistico e realtà occupazionale) e le realtà più periferiche. Sono stati avviati piani integrati e piani di azione locale, ma è mancato un soggetto aggregante da quando la comunità montana è commissariata. In vista della programmazione dei fondi strutturali è stato istituito un Gruppo di Lavoro "Carnia 2014-2020".

Area 2: VAL CANALE-CANAL DEL FERRO

L'area è rappresentata dal commissario straordinario della Comunità montana del "Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale". Si tratta di un territorio multilinguistico, di frontiera (le due valli sono una punta verso est, oltre i confini nazionali, verso l'Austria e la Slovenia), con un territorio incontaminato e dall'elevato valore ambientale (Parco transnazionale delle Alpi Giulie, Foresta di Tarvisio, comprensorio del Monte Lussari). Le aggregazioni istituzionali sono sostenute dal Gal.

Area 3: DOLOMITI FRIULANE

Il portavoce dell'area è il commissario straordinario della Comunità montana "Friuli occidentale" nonché presidente dell'Associazione intercomunale delle Dolomiti Friulane. Il comune di Tramonti di Sotto ha un'estensione molto ampia e nell'area sono presenti numerose risorse nascoste non sfruttate, come legno e acqua. La comunità montana comprende 27 comuni ed è la più grande del Friuli. L'associazione intercomunale nasce due anni fa, e le funzioni associate sono molte. Un punto di forza è quindi l'attività di

programmazione condivisa e il processo di confronto e autovalutazione per orientare opportunità di sviluppo dell'area.

7) Conclusioni

Area 1: ALTA CARNIA

In sede di conclusioni del Focus, si fa notare che nonostante gli sforzi fatti l'area perde popolazione. Nella SNAI non si parla di circoscrivere aree e dotarle di fiscalità di vantaggio ma di sfruttare le opportunità di sviluppo che si possono dare ripensando i servizi ai cittadini. Si ricorda inoltre che una specificità della SNAI è quella di far collaborare Fondi Strutturali con Fondi Ordinari. Questo significa lavorare contemporaneamente promuovendo attività specifiche anche limitate nel tempo, e sperimentazioni per introdurre mutamenti strutturali e permanenti all'interno dell'area. Sperimentare vuol dire che se le sperimentazioni funzionano, queste diventano permanenti.

In termini generali è da considerare meglio la filiera del turismo, agroalimentare e artigianato: ad esempio, c'è una certa ripresa dell'agroalimentare anche se mancano gli imprenditori. In altri termini, c'è un risultato di sperimentazione nel settore molto interessante, nel quale si interrompe il calo demografico, ma manca la "massa" critica.

Per quanto riguarda il turismo vale la pena ragionare meglio sulla domanda turistica, non solo sull'offerta, e sul cercare contatti diretti con i vettori e le compagnie aeree (attraverso un sistema intercomunale di relazioni);

Anche il tema della cooperazione e della riduzione dei costi nel settore energetico, c'è un ragionamento da approfondire e da porre al centro della riflessione sul futuro dell'area.

La SNAI propone di pensare a servizi e sviluppo locale in modo integrato, come nel caso della filiera della conoscenza e l'indirizzo tecnologie del legno, e di usare i fondi per sviluppare nuovi indirizzi e ipotesi. In fase di co-progettazione si sceglierà quali sono gli interventi prioritari sui servizi. Per esempio l'alta frammentazione nei servizi scolastici è sostenibile? Si può decidere di accorpate per costruire una scuola nuova, con mensa a km zero e altre innovazioni. Oppure di non accorpate e privilegiare l'aspetto simbolico identitario della scuola, ma non sempre i plessi piccoli sono in grado di mantenerlo. I numeri sugli apprendimenti sono buoni, ma c'è forte varianza. L'Invalsi può lavorare con noi a costo zero per aprire un confronto sui plessi che non funzionano.

Gli altri temi sono trattati sommariamente, e necessitano ulteriori riflessioni: è evidente che, per quanto riguarda la salute, pensare a servizi come eliporto o altre soluzioni per attirare turisti e farli fermare in modo permanente può essere un'idea, ma va approfondita. Anche quello di una mobilità sistemica tra fabbrica, scuola e turismo, sul quale c'è una traccia di lavoro da sperimentare. Se questi temi entreranno in strategia, si può anche pensare a deroghe temporanee al sistema vigente. Comunque il problema del digital divide è centrale nella risoluzione tanto delle opportunità di sviluppo quanto nel miglioramento dei servizi.

L'area risulta candidabile alla Strategia Nazionale delle Aree Interne, al di là dei requisiti formali, soprattutto perché si tratta, fra i territori visitati, quella all'apparenza più omogenea, che esprime una domanda di servizi e una visione di sviluppo più coerente e condivisa. Il problema della *leadership* e della capacità di interlocuzione è ancora da risolvere, e anche se il processo è in atto, è necessario garantire un adeguato monitoraggio del rispetto delle condizioni di associazionismo fra comuni necessarie per poter andare alla firma dell'APQ.

Area 2: VAL CANALE-CANAL DEL FERRO

Gli interventi degli ultimi anni non hanno invertito la tendenza allo spopolamento ed è notevole che la presenza di giovani sia così bassa. La differenza va ricercata nella costruzione di una strategia più mirata, non in un incremento dei fondi. Per il resto è da escludere ipotesi di fiscalità di vantaggi all'interno della SNAI, l'unico strumento che c'è è il "de minimis" in aree circoscritte e per un periodo limitato. L'ambizione della SNAI è di diventare una operazione permanente, e la caduta demografica è il primo indicatore di risultato da tenere in considerazione.

Agricoltura, paesaggio e turismo sono pezzi di una filiera, ma manca un disegno, va integrata in una narrazione più completa ed informata. La pista ciclabile è una parte, come la diversità dei prodotti, l'ibridazione linguistica, i luoghi della cultura, l'elevata imprenditorialità (ad esempio, c'è una percentuale di imprese straniere elevata: da dove vengono, cosa fanno?).

Gli altri temi su cui vale la pena di approfondire sono: la cooperazione e difficoltà nel fare rete: la presenza di un trapasso generazionale senza innovazione, è forse un problema di formazione?

Inoltre, i luoghi della cultura: si potrebbero essere maggiormente valorizzati attraverso a un bando di idee per il loro uso. Sul trasporto, anche se il sistema di accessibilità non è cattivo, il sistema intercomunale può e deve esprimere una domanda per modificare l'organizzazione del trasporto pubblico locale, magari pensando di più agli studenti, che sembrano, fra i target, quelli che soffrono di più la lontananza. Per la scuola: bisogna connettere maggiormente la filiera della conoscenza con le vocazioni del territorio (si è parlato ad esempio di uno "ski college"), ma ci sono alcuni passi da fare anche sul tema di un liceo internazionale. Altrettanto si può ragionare con la regione piano di riordino regionale della salute, costruendo come sistema intercomunale delle proposte. Infine va risolto il tema del deficit digitale, che è elevato, ma c'è un progetto regionale in marcia con cui può valere la pena interfacciarsi direttamente.

L'area risulta candidabile alla Strategia Nazionale delle Aree Interne, oltre che per il rispetto dei requisiti formali, per la ricchezza delle risorse presenti nell'area e il multiculturalismo che la caratterizza. La presenza di un ingentissimo patrimonio in disuso da recuperare a nuove funzioni è una sfida forte, che richiede però una maggiore coesione istituzionale. La capacità progettuale dell'area è sostenuta dalla presenza del Gal.

Area 3: DOLOMITI FRIULANE

Si ribadisce in sede di conclusioni del Focus, il legame stretto che propone la SNAI tra servizi e creazione di lavoro, e che la garanzia che cambi qualcosa sta nella costruzione di un sistema intercomunale dei servizi.

Per quanto riguarda lo sviluppo locale: le potenzialità dell'imprenditorialità sono evidenti, in termini di forza, legate all'identità culturale, e alla diversità, ma di contro si rileva che sono presenti poche imprese. Per quanto riguarda l'agroalimentare, la cultura e turismo, c'è da segnalare che il tasso di ricettività resta comunque troppo basso, e che il crollo dei conduttori giovani in agricoltura è un segnale da non trascurare, ma nel focus sono emerse novità che i numeri non raccontano e che vale la pena approfondire.

Si è parlato anche del recupero dei borghi ma occorre ragionare sulla sostenibilità di questa operazione, magari in termini di gestione collettiva delle aree comuni e di "welfare generativo", in grado di produrre, cioè, occupazione e lavoro.

In una prospettiva di sviluppo turistico, durante il focus si è parlato troppo poco della rete dei sentieri e dei rifugi; di un ragionamento più approfondito su cultura e identità (ecomuseo) in termine meno nostalgici e più generativi (ci vuole maggiore creatività nel maneggiare la storia di un territorio); del potenziale di innovazione rappresentato dalla presenza di imprenditori stranieri; infine, su quale possa essere la domanda turistica auspicabile e il bacino di riferimento al quale si punta, magari promuovendo uno studio di fattibilità per capire quali siano le condizioni per le quali può reggere un'idea di questo genere.

Per quanto riguarda la scuola è risultata scarsa la riflessione sul tema della frammentazione/concentrazione delle attività formative e scolastiche. L'Invalsi segnala criticità nell'apprendimento della matematica, con situazioni molto differenziate. Come mai? Cosa si può fare? I dati sembrano indicare che possa essere necessario un ritorno alla conoscenza di base, piuttosto che puntare su livelli più spinti di specializzazione. Altro punto importante che si evince da Focus, è che potrebbe esser utile puntare su un'organizzazione più flessibile dei servizi, oppure sulla creazione di un convitto, se il partenariato deciderà di farne un punto importante del lavoro futuro. Per la mobilità vanno meglio identificati i bisogni e i target, così come sul tema della salute, e sul tema del miglioramento dell'efficacia dei presidi sanitari.

Anche quest'ultima area risulta candidabile alla SNAI, anche se presenta forti squilibri territoriali al suo interno (in parte risolvibili con la ripermetrazione decisa in allegato, in parte da affrontare in corso di costruzione della strategia) e specializzazioni produttive forti. Si registra anche una forte capacità progettuale d'impresa, che però riguardano solo parte del territorio individuato. E' necessario per la costruzione di una strategia condivisa, che preliminarmente si individuino degli assi di intervento di cui possa beneficiare l'intera area, e non solo dei segmenti di essa. L'area necessita di un lavoro supplementare anche per il rispetto del criterio dell'associazionismo.

Per tutte le aree sarà necessario, infine, un attento perseguimento del criterio dell'associazionismo, che dovrà meritare anche una particolare per la scelta dell'area pilota.

Allegato I. PROPOSTA DI RIPERIMETRAZIONE REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Questo allegato presenta la delimitazione definitiva delle aree “Dolomiti Friulane” e “Alta Carnia”, le quali sono state oggetto di ripermimetrazione a seguito delle missioni di campo. Le delimitazioni riportate di seguito sono state validate da un confronto tecnico tra i referenti del Comitato Nazionale Aree Interne e i componenti della Regione Friuli Venezia Giulia.

Area 1: ALTA CARNIA

A valle della missione di campo del 13 ottobre 2014 le comunità coinvolte e la Regione hanno formulato congiuntamente una proposta di allargamento dell’area al Comune di Lauco con queste motivazioni: per la sua contiguità ai territori visitati, per il rispetto dei prerequisiti della Strategia Nazionale Aree Interne e perché nel futuro farà parte della stessa unione territoriale dei comuni compresi nell’area originale “Alta Carnia”.

Nel dettaglio il Comune di Lauco è un tipico comune montano di piccole dimensioni che confina con i comuni già compresi nell’area di Ovaro, Sutrio e Zuglio. Nella classificazione delle Aree Interne Lauco è riconosciuto come comune periferico e presenta una perdita di popolazione, nell’ultimo intervallo censuario pari al 10,6%.

Come esplicitato nella tabella sottostante, con la proposta di allargamento si passa da 20 a 21 comuni e il totale dell’area da 20.285 a 21.069 abitanti (nel 2011) con un complessivo tasso di crescita 2000-2001 pari a -8,1%. Tutta la popolazione compresa nell’area si trova in aree interne e vi è, inoltre, perfetta contiguità territoriale tra i comuni. La proposta dei territori e della Regione è stata approvata dal Comitato Nazionale Aree Interne.

Tabella 1. Elenco dei comuni dell’area “Alta Carnia” candidata dalla Regione Friuli-Venezia-Giulia e visitata in missione dal CNAI il 13/10/2014.

Classe Comune	Codice	Comune	POP 2011	Var. % 1971-2011	Var. % 2001- 2011	Area
E - Periferico	30003	Ampezzo	1.030	-47,0	-11,3	Area della Carnia
E - Periferico	30005	Arta Terme	2.243	-6,5	0,4	Area della Carnia
E - Periferico	30022	Cercivento	696	-29,1	-9,7	Area della Carnia
E - Periferico	30029	Comeglians	532	-53,0	-16,5	Area della Carnia
E - Periferico	30040	Forni Avoltri	642	-46,4	-12,7	Area della Carnia
E - Periferico	30041	Forni di Sopra	1.027	-25,4	-8,6	Area della Carnia
E - Periferico	30042	Forni di Sotto	620	-29,4	-13,4	Area della Carnia
E - Periferico	30047	Lauco	784	-55,1	-10,6	Area della Carnia
E - Periferico	30050	Ligosullo	142	-57,4	-27,2	Area della Carnia
E - Periferico	30067	Ovaro	2.010	-34,2	-9,5	Area della Carnia
E - Periferico	30071	Paluzza	2.372	-29,3	-8,7	Area della Carnia
E - Periferico	30073	Paularo	2.737	-25,5	-5,9	Area della Carnia
E - Periferico	30081	Prato Carnico	927	-46,2	-13,0	Area della Carnia
D - Intermedio	30084	Preone	266	-30,6	-9,5	Area della Carnia

E - Periferico	30088	Ravascletto	560	-45,5	-12,8	Area della Carnia
E - Periferico	30094	Rigolato	502	-60,5	-21,7	Area della Carnia
E - Periferico	30107	Sauris	419	-27,4	1,2	Area della Carnia
D - Intermedio	30110	Socchieve	941	-41,2	-8,0	Area della Carnia
D - Intermedio	30112	Sutrio	1.371	-13,0	-1,5	Area della Carnia
E - Periferico	30125	Treppo Carnico	642	-30,4	-2,7	Area della Carnia
D - Intermedio	30136	Zuglio	606	-21,2	-5,6	Area della Carnia
		TOTALE	21.069	-33,98	-8,18	

Area 3: DOLOMITI FRIULANE

Nell'area delle "Dolomiti Friulane" i comuni candidati dalla Regione nella fase di selezione delle aree non soddisfano i requisiti della Strategia Nazionale Aree Interne a causa di una significativa presenza di comuni che, nonostante siano tutti classificati come Aree Interne, presentano un'elevata crescita demografica. In particolare l'intera area presenta una crescita demografica del 2,1% (tra il 2001 e il 2011) e del 6,5% (tra il 1971-2011). Nello stesso periodo il complesso delle aree interne della regione ha avuto una decrescita del -0,9% e un calo demografico del -10,5% negli ultimi quarant'anni.

Il dettaglio di Tabella 2 dimostra come l'intera area deve la propria performance a quei comuni situati nella zona pedemontana (Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Sequals, Vajont, Vivaro) che hanno avuto una grande crescita demografica in netto contrasto con i comuni appartenenti all'area montana e della vallata più interna che invece presentano una grande diminuzione di popolazione. Tutti i comuni candidati appartengono ad un'unica comunità montana: Comunità Montana del Friuli Occidentale.

Tabella 2. Elenco dei comuni dell'area "Dolomiti Friulane" candidata dalla Regione Friuli-Venezia-Giulia e visitata in missione dal CNAI il 14/10/2014.

	Classe Comune	Codice	Comune	POP 2011	Var. % 1971-2011	Var. % 2001-2011	Area
Area Progetto	D - Intermedio	93002	Arba	1.309	3,6	6,6	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93006	Barcis	261	-51,1	-14,7	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93012	Cavasso Nuovo	1.606	6,5	14,1	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93014	Cimolais	421	-30,6	-9,5	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93015	Claut	1.005	-43,8	-14,9	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93019	Erto e Casso	387	-48,3	-8,7	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93020	Fanna	1.556	10,7	2,6	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93024	Frisanco	645	-23,7	-0,8	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93025	Maniago	11.818	30,0	0,9	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93026	Meduno	1.674	-6,3	-3,2	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93042	Sequals	2.221	23,0	4,7	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93045	Tramonti di Sopra	358	-56,4	-12,5	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93046	Tramonti di Sotto	410	-46,0	-6,8	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93052	Vajont	1.715	77,1	25,0	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93050	Vivaro	1.399	15,3	9,9	Dolomiti Friulane
			TOTALE	26.785	6,53	2,11	

Stando ai dati statistici, l'area non è in linea con i parametri previsti dalla alla Strategia Nazionale Aree Interne: in particolare, Maniago e altri 6 comuni hanno visto crescere la popolazione residente in entrambi gli archi temporali di riferimento (1971-2011 e 2001-2011).

Poiché appare, però, evidente una forte differenziazione tra la fascia pedemontana, che evidenzia un incremento demografico, e le vallate interne che effettivamente soffrono di un forte spopolamento, si ritiene che sia possibile applicare la cosiddetta "ipotesi dei due cerchi" rivedendo la perimetrazione dell'area e riservando l'investimento delle risorse a favore dei territori più marginali privilegiando interventi che riguardino quei territori o che comunque, anche se attuati al di fuori di essi, generino effetti positivi a loro favore.

Tenuto conto della particolare morfologia del territorio e delle peculiarità demografiche delle comunità coinvolte – similmente a come si è proceduto in altre Regioni del Paese - si è deciso di proporre all'area una strategia a "due cerchi concentrici". Il "**primo cerchio**" è composto dai comuni che costituiscono l'"area progetto" vera e propria, e il "**secondo cerchio**" che comprende i comuni dell'area progetto, più un numero di 7 comuni che entrano in Strategia, ma non nel progetto d'area.

Il "**primo cerchio**" (**Area Progetto**) comprende tutti i comuni propriamente classificati come "Aree Interne" e che presentano una decrescita demografia nel periodo 2001-2011. Nella Tabella 3 si mostra come i comuni coinvolti nel "**primo cerchio**" hanno avuto una perdita di popolazione residente, tra il 2001 e il 2011, pari al **-7,9%** a fronte di un aumento della popolazione, avuto nello stesso periodo, riscontrato a livello regionale (**+3,0%**) ed ad una diminuzione delle aree interne regionali (**-0,9%**).

L'**Area Progetto** così composta risulta in linea con i parametri della Strategia Nazionale Aree Interne.

Tabella 3. Elenco dei comuni compresi nel "**primo cerchio**" (**Area Progetto**),

	Classe Comune	Codice	Comune	POP 2011	Var. % 1971-2011	Var. % 2001-2011	Area
Area Progetto	D - Intermedio	93024	Frisanco	645	-23,7	-0,8	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93026	Meduno	1674	-6,3	-3,2	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93046	Tramonti di Sotto	410	-46,0	-6,8	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93019	Erto e Casso	387	-48,3	-8,7	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93014	Cimolais	421	-30,6	-9,5	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93045	Tramonti di Sopra	358	-56,4	-12,5	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93006	Barcis	261	-51,1	-14,7	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93015	Claut	1005	-43,8	-14,9	Dolomiti Friulane
			TOTALE	5.161	-34,60	-7,92	

Il "**secondo cerchio**" (**Area Strategica**), composto dai comuni di riferimento per l'erogazione dei servizi del territorio, coincide con la perimetrazione originaria (Tabella 4). La presenza di comuni solo in Area Strategica risulta fondamentale dato che qualsiasi strategia d'azione che intervenga sui servizi in area progetto deve tenere conto dei centri territoriali di erogazione.

Tabella 4. Elenco dei comuni compresi nel “secondo cerchio” (Area Strategica), coincidono con i comuni dell’area candidati originariamente dalla Regione Friuli-Venezia-Giulia.

	Classe Comune	Codice	Comune	POP 2011	Var. % 1971-2011	Var. % 2001-2011	Area
Area Strategia	D - Intermedio	93002	Arba	1.309	3,6	6,6	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93006	Barcis	261	-51,1	-14,7	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93012	Cavasso Nuovo	1.606	6,5	14,1	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93014	Cimolais	421	-30,6	-9,5	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93015	Claut	1.005	-43,8	-14,9	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93019	Erto e Casso	387	-48,3	-8,7	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93020	Fanna	1.556	10,7	2,6	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93024	Frisanco	645	-23,7	-0,8	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93025	Maniago	11.818	30,0	0,9	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93026	Meduno	1.674	-6,3	-3,2	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93042	Sequals	2.221	23,0	4,7	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93045	Tramonti di Sopra	358	-56,4	-12,5	Dolomiti Friulane
	E - Periferico	93046	Tramonti di Sotto	410	-46,0	-6,8	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93052	Vajont	1.715	77,1	25,0	Dolomiti Friulane
	D - Intermedio	93050	Vivaro	1.399	15,3	9,9	Dolomiti Friulane
			TOTALE	26.785	6,53	2,11	

Nel caso di “aree interne” selezionate dalla Regione, caratterizzate da una struttura a “cerchi concentrici”, vale il principio per cui la contiguità territoriale viene misurata sull’intera Area Strategica (comuni area strategica = comuni solo in strategia + comuni area progetto).

13 marzo 2014

Prima riunione: incontro plenario per la selezione delle aree interne

16 aprile 2014

Seconda riunione: confronto sulle prime analisi relative alle aree proposte dalla Regione

16 giugno 2014

Terza riunione: confronto sulle analisi relative alle aree proposte dalla Regione

27 gennaio 2015

Riunione tecnica sul TPL e sui problemi di accessibilità

13 e 14 ottobre 2014

Missione sul campo per incontrare i territori selezionati

OPEN KIT AREE INTERNE

A. Caratteristiche principali		Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
a.1	Numero comuni	20	15	8	86	4185	218	8092
a.2	di cui: Aree Interne	20	15	7	86	4185	86	4185
a.3	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	16	5	0	23	1825	23	1825
a.4	Popolazione residente al 2011	20.285	26.785	11.164	167.905	13.328.750	1.218.985	59.433.744
a.5	di cui: Aree Interne	20.285	26.785	10.849	167.905	13.328.750	167.905	13.328.750
a.6	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	17.101	3.868	-	21.887	4.496.328	21.887	4.496.328
a.7	di cui: Aree Interne %	100,0	100,0	97,2	100,0	100,0	13,8	22,4
a.8	di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche %	84,3	14,4	-	13,0	33,7	1,8	7,6
a.9	Superficie totale in km2	963	898	885	4.229	180.538	7.862	302.073
a.10	Densità per km2	21,1	29,8	12,6	39,7	73,8	155,0	196,8

B. Demografia		Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
b.1	Pct Popolazione di età 0-16 al 2011	12,5	14,8	11,6	13,6	15,7	14,2	15,9
b.2	Pct Popolazione di età 17-34 al 2011	16,9	20,3	16,8	18,0	20,7	17,5	20,0
b.3	Pct Popolazione di età 65+ al 2011	26,8	22,3	24,7	24,2	21,2	24,0	20,8
b.4	Pct stranieri residenti al 2011	2,5	9,0	4,4	6,3	5,4	7,9	6,8
b.5	Var. pct popolazione totale tra il 1971 e il 2011	-32,8	6,5	-35,9	-10,5	4,6	0,4	9,8
b.6	Var. pct popolazione totale tra il 2001 e il 2011	-8,1	2,1	-12,0	-0,9	2,3	3,0	4,3
b.7	Var. pct Popolazione straniera residente	119,6	210,8	50,2	157,0	205,4	154,1	201,8

	C. Agricoltura e specializzazione settoriale	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
	Agricoltura							
c.1	Pct Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	5,8	12,1	1,4	13,5	39,0	27,8	42,6
c.2	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	-64,4	-8,0	-84,4	-33,9	-20,9	-19,9	-18,8
c.3	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	-25,5	-0,5	-80,2	-16,1	-3,0	-8,2	-2,5
c.4	Pct di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010	15,1	10,2	12,5	9,7	10,4	7,3	9,8
c.5	Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-19,5	-47,8	-65,2	-39,7	-34,0	-46,3	-36,5
c.6	Pct di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda 2010	17,9	18,9	21,1	17,6	24,8	17,9	24,0
c.7	Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	-24,2	-40,1	-37,2	-34,3	-38,0	-35,6	-38,2
c.8	Pct superficie aree protette	7,7	32,4	8,1	11,1	13,5	6,7	10,4
c.9	Pct superficie forestale	71,6	62,7	73,2	61,1	41,5	44,7	34,6
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2001							
c.10	Agricoltura	1,02	1,06	0,94	1,52	2,03	0,82	1,00
c.11	Industria agro-alimentare	0,98	2,26	0,53	1,65	1,01	1,01	1,00
c.12	Agro-alimentare totale	1,00	1,42	0,81	1,56	1,73	0,88	1,00
	Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2011							
c.13	Agricoltura	1,20	1,10	0,95	1,62	2,08	0,82	1,00
c.14	Industria agro-alimentare	1,24	1,79	0,75	1,54	1,08	0,97	1,00
c.15	Agro-alimentare totale	1,21	1,32	0,88	1,60	1,76	0,87	1,00
c.16	Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	3,09	16,41	20,31	20,56	10,14	16,51	11,16

C. Agricoltura e specializzazione settoriale		Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
Economia								
Indice di specializzazione (anno 2009)								
c.17	Attività manifatturiere	1,37	2,11	0,76	1,34	1,10	1,25	1,00
c.18	Energia, gas e acqua	0,86	1,01	0,69	0,56	0,92	0,73	1,00
c.19	Costruzioni	1,78	0,79	0,82	1,03	1,38	0,89	1,00
c.20	Commercio	0,66	0,65	1,11	0,86	1,02	0,89	1,00
c.21	Altri servizi	0,77	0,61	1,14	0,89	0,84	0,95	1,00
Imprese (anno 2012-2013)								
c.22	Numero imprese per 1000 ab.	76,3	75,0	99,9	98,0	102,6	87,9	101,6
c.23	Tasso di crescita dello stock di imprese x 100 (anno 2013)	-1,5	-2,3	-0,9	-1,3	-0,7	-0,8	0,2
c.24	Percentuale di imprese straniere	6,4	10,4	8,0	8,6	6,2	10,2	8,2

D. Digital divide (anno 2013)		Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
d.1	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettiva)	18,2	58,7	48,4	29,7	36,8	26,4	26,9
d.2	% di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL) non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva)	0,0	14,2	16,2	22,9	46,3	55,4	65,4
d.3	Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL - su rete fissa) 100-d.1-d.2	81,8	27,2	35,4	47,4	16,9	18,2	7,7
d.4	digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga)	50,5	15,8	19,5	27,8	8,7	9,4	3,6

E. Patrimonio culturale e turismo (anno 2012)		Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
Patrimonio culturale								
e.1	Numero luoghi della cultura statali e non statali	10	10	6	43	1740	142	4.588
e.2	Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili	6	3	1	15	595	44	1.474
e.3	Numero visitatori	28.161	24.286	23.012	109.881	13.167.570	4.933.476	103.888.764
e.4	- % visitatori paganti	7,4	40,1	41,3	34,7	50,4	14,9	52,8
e.5	Numero visitatori per 1000 abitanti	1.388,3	906,7	2.061,3	654,4	987,9	4.047,2	1.748,0
Turismo								
e.6	Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti	442,5	83,5	446,9	620,5	163,8	115,4	79,8

F. Salute (anno 2012)		Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
f.1	Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti	6	1248	890	2625	2469	4186	4345
f.2	Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0)	136,3	142,0	133,5	138,0	159,0	141,8	156,7
f.3	Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne	346,6	384,0	396,4	379,3	373,7	391,5	381,7
f.4	Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0)	954,4	835,9	785,8	462,3	516,5	665,7	544,0
f.5	Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	3,4	1,1	3,9	2,0	4,0	1,6	3,5
f.6	Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione	13,1	12,9	10,3	10,8	11,1	9,4	10,5
f.7	Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target)	28,0	17,0	29,0	20,0	21,0	16,0	16
f.8	Numero medio di pazienti per medico (orientamento nazionale: massimale indicato per i medici di medicina generale = 1.500)	1.008	1.184	1.108	1.122	n.d.	1.145	n.d.

	F. Salute (anno 2012)	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
f.9	Numero medio di pazienti per pediatra di base di libera scelta (orientamento: massimale indicato per i pediatri = 800)	910	852	-	958,4	n.d.	977,3	n.d.

	G. Accessibilità	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
g.1	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino	47,3	39,2	27,9	34,9	42,3	21,5	28,3
g.2	Distanza media in minuti dei comuni non polo dal polo più vicino ponderata per la popolazione	45,3	33,0	32,5	29,4	37,3	18,7	20,7
g.3	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al capoluogo regionale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al capoluogo regionale (unità di misura corse medie/anno ogni 1000 abitanti).	0,2	0,0	0,0	0,1	n.d.	0,4	n.d.
g.4	Offerta di servizi del TPL su gomma di connessione al polo locale: numero medio giornaliero di servizi su gomma ponderati per la popolazione residente nel comune, dai comuni dell'area di riferimento al polo territoriale (unità di misura corse medie giorno ogni 1000 abitanti).	0,0	1,6	3,1	1,4	n.d.	3,0	n.d.
	<u>Accessibilità alla stazione ferroviaria più vicina (servizi regionali o nazionali)</u>							
g.5	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento	0,0	77,8	57,6	45,6	n.d.	76,3	n.d.
g.6	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dalla stazione di riferimento	0,0	4,1	13,0	26,7	n.d.	15,1	n.d.

	G. Accessibilità	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
g.7	<u>Intensità servizi ferroviari regionali</u> : numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 15 minuti auto.	0,0	7,0	3,5	3,2	n.d.	24,5	n.d.
g.8	<u>Intensità servizi ferroviari regionali</u> : numero medio di corse/giorno (o corse/anno a seconda della disponibilità) dei servizi ferroviari regionali rapportati alla popolazione residente che potenzialmente può accedere con un tempo di viaggio auto di 30 minuti auto.	0,0	7,4	4,2	5,1	n.d.	29,4	n.d.
	<u>Accessibilità al casello autostradale più vicino :</u>							
g.9	Popolazione residente (%) entro un raggio di 15 minuti dal casello autostradale di riferimento	0,0	0,0	63,4	18,3	n.d.	76,0	n.d.
g.10	Popolazione residente (%) tra i 15 e i 30 minuti dal casello autostradale di riferimento	49,0	21,1	9,4	47,5	n.d.	14,5	n.d.
	<u>Accessibilità all'aeroporto (Comprehensive Network TEN-T) più vicino</u>							
g.11	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dall'aeroporto di riferimento	0,0	0,0	0,0	7,4	n.d.	47,7	n.d.
	<u>Accessibilità al porto (I e II categoria sede di Autorità portuale) più vicino</u>							
g.12	Popolazione residente (%) entro un raggio di 30 minuti dal porto di riferimento	0,0	0,0	0,0	0,0	n.d.	22,0	n.d.
g.13	Indicatore sintetico di accessibilità stradale delle merci dei Sistemi Locali del Lavoro (min: 0; max:100) all'interno dei quali sono collocati i comuni delle aree.	56,0	59,0	60,5	66,5	51,5	67,3	52,5

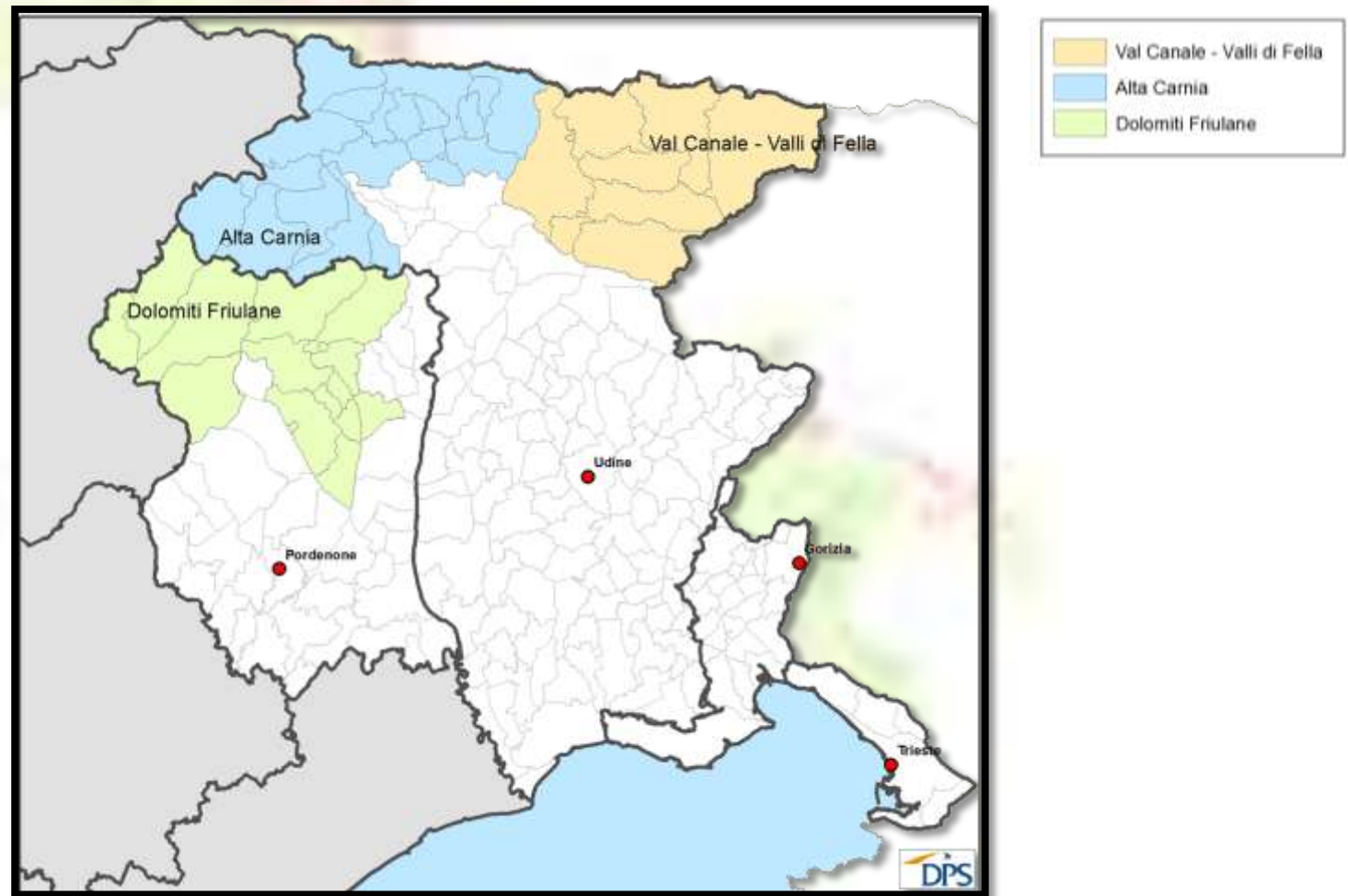
	H. Scuola (anno 2013 - 2014)	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
h.1	N. medio scuole sede di erogazione del servizio per istituto scolastico	11,3	6,3	7,5	7,1	5,5	5,3	4,4
	SCUOLA PRIMARIA							
h.2	Numero di scuole	16	13	7	77	5.393	388	17.413
h.3	% comuni dotati di scuola primaria	75,0	66,7	75,0	74,4	81,1	87,2	85,7
h.4	N. medio alunni per scuola	46,1	91,8	45,9	87,8	112,0	132,7	162,3
h.5	% alunni con cittadinanza non italiana	4,2	14,4	7,2	9,6	8,1	12,3	9,8
h.6	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	1,6	3,5		2,0	1,9	2,0	2,0
h.7	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	82,4	77,9	88,9	80,5	90,6	85,3	90,1
h.8	Tasso di mobilità dei docenti	3,7	1,4	0,0	3,5	5,1	4,0	4,9
h.9	% classi con numero di alunni fino a 15	60,8	30,8	60,9	38,1	34,5	24,8	19,2
h.10	% pluriclassi su totale classi	31,4	6,2	43,5	11,7	5,8	2,8	2,1
h.11	% classi a tempo pieno	41,2	43,1	30,4	49,7	22,2	38,5	30,0
h.12	% docenti a tempo determinato	8,4	6,3	7,4	11,3	9,7	11,2	10,8
h.13	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe V primaria	75,1 (12,1)	73,8 (15,0)	-	76,3 (13,2)	71,3 (16,2)	76,2 (14,3)	72,9 (16,0)
h.14	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe V primaria	58,9 (15,4)	57,5 (18,8)	-	59,4 (17,5)	53,6 (17,6)	58,7 (17,7)	54,9 (17,8)
	SCUOLA SECONDARIA I grado							
h.15	Numero di scuole	8	4	4	35	2.867	166	8.150
h.16	% comuni dotati di scuola secondaria di I grado	40,0	26,7	50,0	38,4	60,7	56,4	65,6
h.17	N. medio alunni per scuola	55,6	145,8	60,5	114,1	134,2	193,7	218,4
h.18	% alunni con cittadinanza non italiana	3,4	16,1	10,7	10,5	7,9	11,9	9,6
h.19	Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno	3,5	2,1	0,5	2,6	2,2	2,4	2,2
h.20	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	57,7	65,1	76,2	65,9	86,6	78,0	86,6
h.21	Tasso di mobilità dei docenti	4,5	8,8	5,9	6,9	8,6	6,5	6,5
h.22	% classi con numero di alunni fino a 15	44,4	6,9	46,7	18,2	18,4	8,7	8,1
h.23	% classi a tempo prolungato	66,7	44,8	60,0	44,0	28,3	21,0	17,8

h.24	% docenti a tempo determinato	54,1	40,0	33,3	33,4	23,7	19,7	18,3
h.25	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe III Secondaria di I grado	72,1 (12,9)	70,7 (14,9)	70,5 (14,1)	72,3 (13,2)	69,7 (14,0)	73,1 (13,2)	70,7 (14,0)
h.26	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe III Secondaria di I grado	52,2 (16,7)	51,6 (18,3)	52,4 (16,6)	52,1 (18,0)	49,3 (17,1)	53,2 (18,0)	50,1 (17,5)
SCUOLA SECONDARIA II grado								
h.27	Numero di scuole	-	2	2	21	1.709	143	7.105
h.28	% comuni dotati di scuola secondaria di II grado	0,0	6,7	12,5	9,3	16,6	13,3	18,8
h.29	N. medio alunni per scuola (edificio)	-	227,5	111,5	175,6	259,2	324,0	373,3
h.30	% alunni con cittadinanza non italiana	-	17,6	3,1	6,5	4,8	9,1	6,6
h.31	% alunni residenti nello stesso comune della scuola	-	41,0	53,4	24,5	43,5	35,7	47,8
h.32	Tasso di mobilità dei docenti	-	10,3	13,3	10,1	8,7	7,1	6,8
h.33	% docenti a tempo determinato	-	39,7	54,3	34,8	22,7	17,9	16,6
h.34	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado	-	-	-	64,2 (15,7)	59,5 (16,2)	65,1 (16,2)	61,6 (16,5)
h.35	Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado	-	-	-	43,9 (15,6)	38,5 (15,6)	49,1 (17,5)	41,3 (16,8)

	I. Associazionismo fra comuni (2013)	Area Alta Carnia	Dolomiti Friulane	Val Canale e Val di Fella	Friuli Venezia Giulia AI	ITALIA Aree Interne	Friuli Venezia Giulia	ITALIA
i.1	Numero comuni in unione	0	0	0	0	1017	7	1881
i.2	% comuni in unione	0,0	0,0	0,0	0,0	24,3	3,2	23,2
i.3	Numero comuni in comunità montane	20	15	8	70	1253	95	1680
i.4	% comuni in comunità montane	100,0	100,0	100,0	81,4	29,9	43,6	20,8
i.5	Numero comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
i.6	% comuni in convenzione / consorzio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
i.7	% di Comuni inclusi nei Piani di Zona (censiti)	100,0	100,0	100,0	83,7	66,5	79,4	68,5
i.8	Incidenza (%) dei comuni dell'Area regione sul totale dei comuni inclusi nei Piani di Zona	71,4	62,5	53,3	46,5	60,3	100,0	100,0

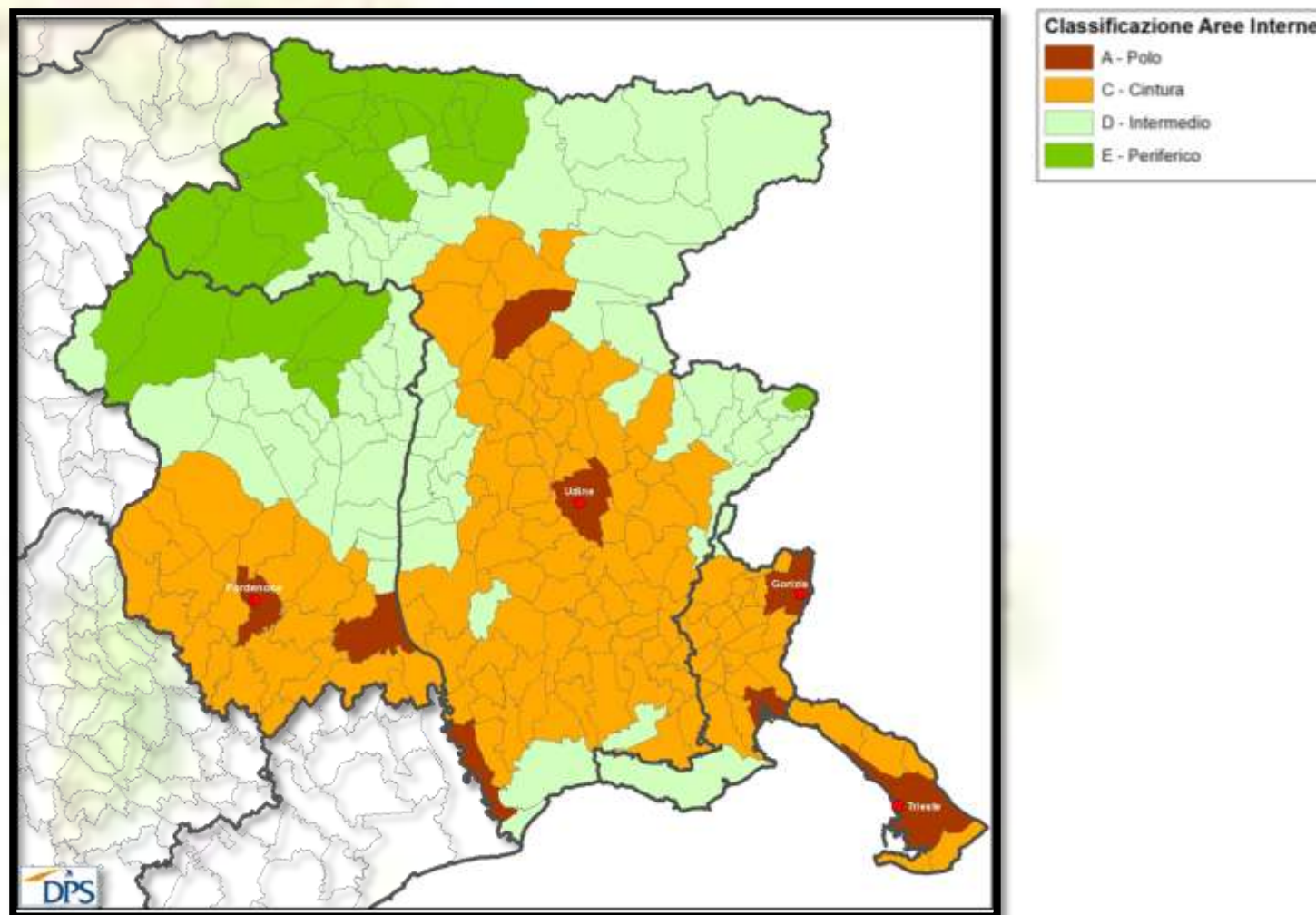
Regione Friuli Venezia Giulia

Aree Interne



Regione Friuli Venezia Giulia

Classificazione 2014 del territorio

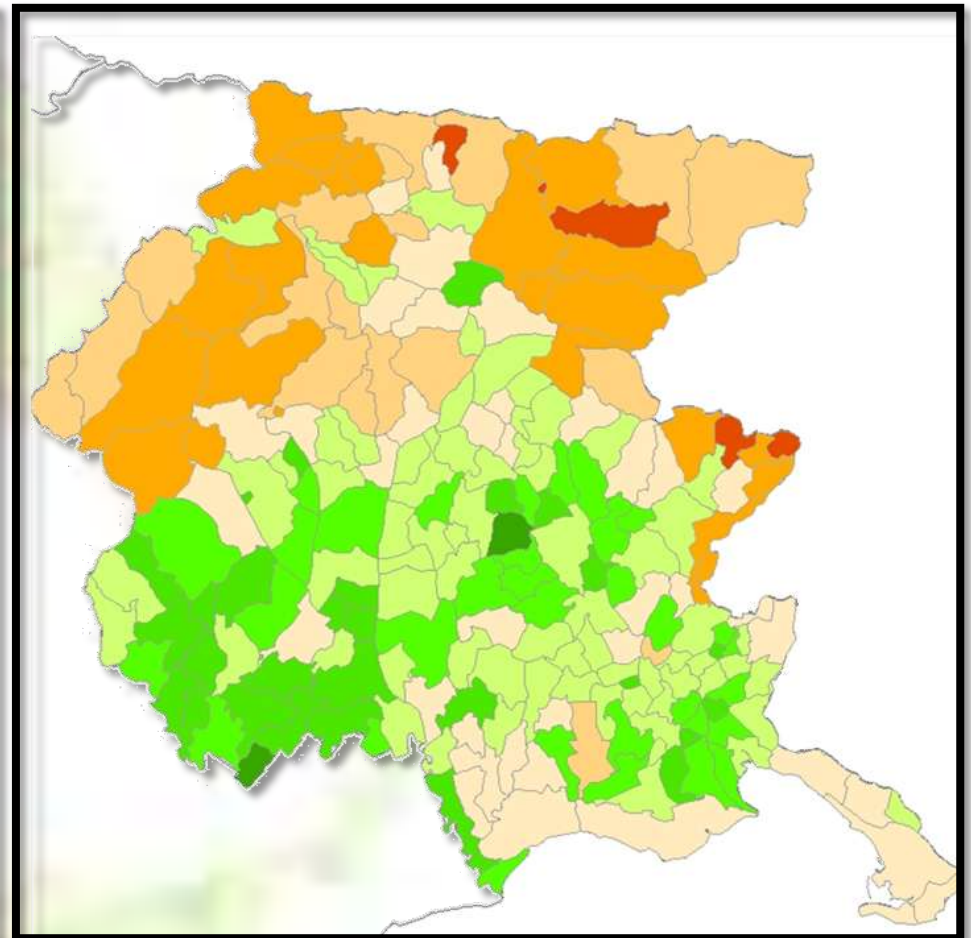
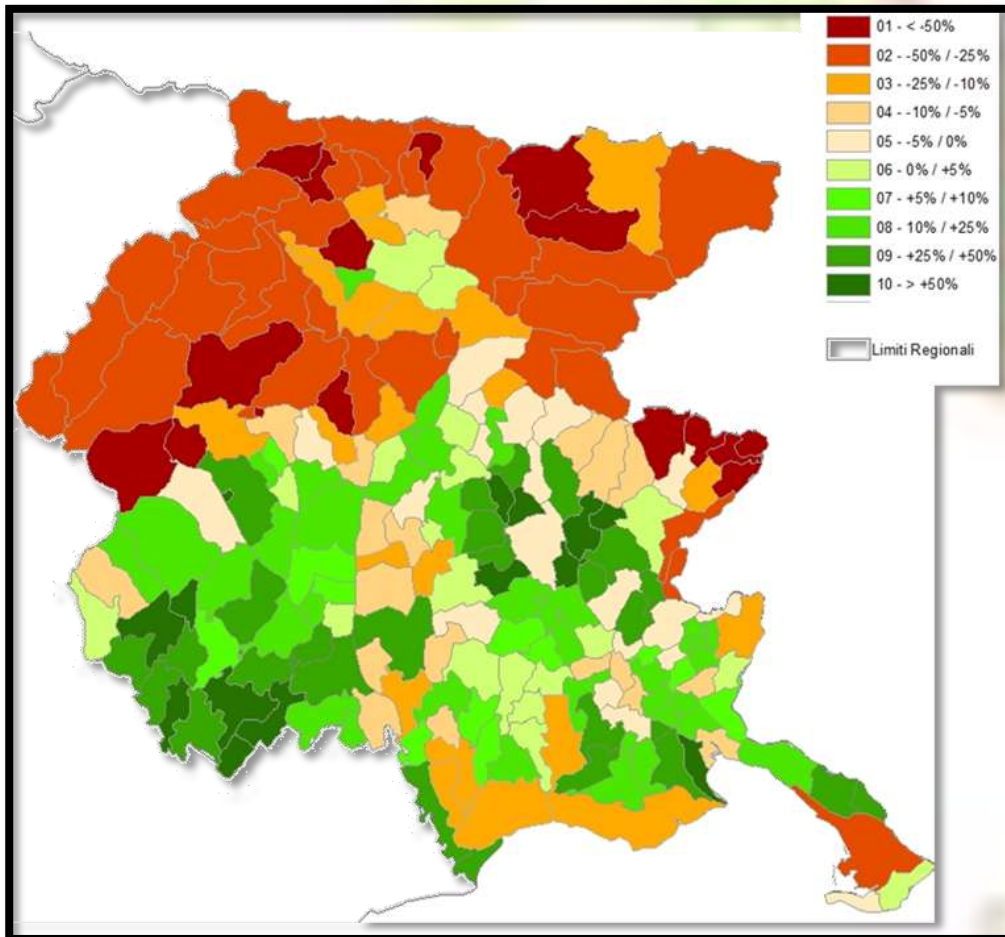


Regione Friuli Venezia Giulia

Variazione percentuale della popolazione

Tra il 1971 e il 2011

Tra il 2001 e il 2011



Regione Friuli Venezia Giulia

Quota della popolazione anziana (65+) sul totale della popolazione 2011

